

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ABELLI: Aumento pensione di guerra a Gua- schino Gismondo. (14995)	7079	CALVARESI: Lapide in onore di un caduto nella guerra civile spagnola in un liceo di Ascoli Piceno. (5600)	7088
ABENANTE: Trattenute per sciopero ai dipendenti « Enel » della Campania. (14989)	7079	CANNIZZO: Delibera della giunta comunale di Siracusa relativa alla revoca degli in- carichi di consulenza tecnica all'ingegner Giuseppe Albanese. (14715)	7088
ALPINO: Completamento edificio uffici fi- nanziari di Torino. (15143)	7080	CERVONE: Situazione del personale diurni- sta dell'Istituto centrale di statistica. (14488)	7089
AMADEO: Variante all'autostrada Sestri Le- vante-Livorno nella zona del Bracco (La Spezia). (14869)	7080	COLASANTO: Miglioramento situazione igie- nico-sanitaria di Sant'Antonio Abate (Napoli). (13262)	7089
AMENDOLA PIETRO: Inconvenienti negli al- loggi di braccianti agricoli di Angri (Sa- lerno). (15068)	7081	CORCHI: Delibera del consiglio comunale di Abbadia Lariana (Como) di approva- zione di una mozione per la pace nel Viet-Nam. (15701).	7090
AMENDOLA PIETRO: Inchiesta amministra- tiva nell'E. C. A. di Torraca (Salerno). (15547)	7081	COVELLI: Caccia primaverile migratoria nel Veneto. (15752)	7090
BARTOLE: Decisioni del Consiglio di Stato sui danni di guerra. (15062)	7081	CRUCIANI: Pensione di guerra a Bozzoni Mario. (14934)	7090
BARTOLE: Indennizzi per danni di guerra. (15073)	7082	CRUCIANI: Pensione di guerra a Bernardino Stefano. (14935).	7091
BIAGIONI: Pensione di guerra a Madrigali Aldo. (14773)	7083	CRUCIANI: Pensione di guerra a Buchigna Adolfo. (14936)	7091
BONEA: Strada a scorrimento veloce Bene- vento-Caianello. (14687)	7084	CRUCIANI: Centrale del latte a Terni. (15039)	7091
BONEA: Modifica statutaria nell'ospedale ci- vile di Galatina (Lecce). (15281)	7084	CRUCIANI: Pensione di guerra a Cerasa Ma- rio. (15216)	7092
BONEA: Organizzazione del M. E. C. nel set- tore del tabacco. (15456)	7085	CRUCIANI: Riassunzione di un ex dipendente dell'amministrazione comunale di Or- vieto (Terni). (15584)	7092
BOTTA: Propaganda antincendi. (15627)	7085	CRUCIANI: Pensione di guerra a Proietti Valeri Giuseppe. (15872)	7092
BOVA: Trasferimento distacco di po- lizia stradale di Serra San Bruno (Ca- tanzaro). (15850)	7085	CURTI IVANO: Chiusura dello stabilimento Burgo di Ferrara. (14953)	7093
BREGANZE: Erosione sul litorale di Jesolo (Venezia). (14483)	7085	DE CAPUA: Proroga provvidenze anticon- giunturali per l'edilizia. (14176).	7093
BRONZUTO: Deficienze dell'E. A. P. di Na- poli. (10895)	7086	DELLA BRIOTTA: Trasferimento della sede della polizia stradale di Colico (Como). (15434)	7094
BRUSASCA: Gradazione alcolica dei vini delle province di Alessandria, Asti e Cuneo. (3131, già orate).	7087	DI BENEDETTO: Edilizia popolare in provin- cia di Agrigento. (4515)	7094
BRUSASCA: Asfaltatura strade in Basaluz- zo (Alessandria). (14487)	7087	DURAND DE LA PENNE: Medaglia d'oro di lunga navigazione a marittimi (10081)	7095
BUFFONE: Ricorsi inoltrati alla Commis- sione centrale per i danni di guerra. (15400)	7087	FAILLA: Provvidenze per danni da maltem- po nella Sicilia sud-orientale. (14494)	7095
BUFFONE: Pubbliche calamità nel cosentino. (15688)	7087		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

	PAG.		PAG.
FASOLI: Bonifica del territorio nazionale da ordigni esplosivi. (16011)	7096	PELLEGRINO: Corrispondente consolare in Olten del consolato italiano di Basilea. (15377)	7109
FERIOLI: Ospedale in Bobbio (Piacenza). (15109)	7097	PELLICANI: Apertura al traffico della statale 90-bis delle Puglie. (14529)	7110
FINOCCHIARO: Sistemazione servizi per alloggi I. N. A.-Casa. (14245).	7097	PEZZINO: Irregolarità amministrativa da parte del sindaco di Valverde (Catania). (11393).	7110
FUMANÒ: Crisi delle amministrazioni provinciale e comunale di Reggio Calabria. (15238)	7097	PIGNI: Dimissioni di 15 consiglieri comunali di Veglie (Lecce). (15388)	7111
FRANCHI: Viabilità statale in provincia di Belluno. (14064)	7098	PIRASTI: Rete idrica in Silanus (Nuoro). (15462)	7111
FUSARO: Sistemazione strada statale n. 141 nel tratto bivio Santa Lucia-Monte Grappa. (14481)	7099	PUCCI EMILIO: Provvidenze in materia di pensioni di guerra. (15123)	7111
FUSARO: Scavo nel tratto terminale del torrente Tesa in Farra d'Alpago (Belluno). (15697)	7099	QUARANTA: Servizio trasporto scolari di Palamonte (Salerno). (15013)	7112
GAGLIARDI: Edilizia scolastica in Musano di Trevignano (Trevise). (14586)	7099	RICCIO: Modifiche al contenzioso elettorale amministrativo. (15726)	7112
GAGLIARDI: Ricostruzione di San Michele al Tagliamento (Venezia). (15835)	7100	RICCIO: Nomina presidente consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo della Campania. (15727)	7112
GUERRIERI: Pensione di guerra a Martinelli Mario. (14540)	7100	RIGHETTI: Revisione aggio per la vendita di valori bollati. (16013)	7112
JACAZZI: Sfratto di quotisti dal latifondo Pantano di Sessa Aurunca (Caserta). (3134, già orale).	7101	ROMANO: Organico personale avventizio dell'ospedale psichiatrico provinciale di Napoli. (15345)	7113
MACCHIAVELLI: Incidente alla motonave <i>Federico C.</i> (3471, già orale)	7102	SANTAGATI: Tariffe stabilimenti balneari per la stagione turistica 1966. (15802)	7113
MACCHIAVELLI: Ricezione secondo canale TV, nell'Appennino ligure. (15631)	7102	SERBANDINI: Incidente alla motonave <i>Federico C.</i> (3461, già orale)	7114
MALAGODI: Comunicato stampa dell'A. N. M. I. C. (12601)	7102	SERVADEI: Provvidenze per danni da mareggiata in Casalboretto (Ravenna). (15158)	7114
MALFATTI FRANCESCO: Trasmissione originale televisiva <i>Sacco e Vanzetti</i> . (15438)	7103	SERVELLO: Potenziamento istituto di cultura a New York (3143, già orale)	7114
MAZZONI: Riconoscimento infermità per causa di servizio a Tombesi Rodolfo dipendente del Ministero dei lavori pubblici. (15676)	7104	SERVELLO: Utilizzazione dell'area denominata « Ticinello » in Pavia. (14056)	7115
MELIS: Condizioni di sicurezza degli aerei delle linee per la Sardegna. (14310)	7104	SERVELLO: Pensione di guerra a Martinelli Mario. (15125)	7116
MENCHINELLI: Bonifica del territorio nazionale da ordigni esplosivi. (16019).	7104	SPADOLA: Piano regolatore di Comiso (Ragusa). (14466).	7116
MINASI: Approvvigionamento idrico al comune di Rizziconi (Reggio Calabria). (14725)	7105	SPONZIELLO: Rete fognante in Lecce (7012)	7116
NAPOLITANO FRANCESCO: Contrassegni dei partiti politici nelle elezioni amministrative di Barano d'Ischia (Napoli). (15528)	7105	SPONZIELLO: Pensione di guerra a Carrone Luigi. (15032).	7117
PAGLIARANI: Approvvigionamento idrico di Mondaino (Forlì). (15106)	7106	SPONZIELLO: Opere pubbliche in Neviano (Lecce). (15034)	7118
PALAZZESCHI: Sciopero lavoratori tessili di Prato (Firenze). (15860)	7107	SPONZIELLO: Pensione di guerra a Incalza Italo e Puzzello Vito. (15210 e 15211)	7118
PEDINI: Assunzione di personale all'Euratom. (3166, già orale)	7108	SULOTTO: Disciplina pagamenti a favore dell'estero, in lire italiane. (15781)	7119
PELLEGRINO: Sgombero di alluvionati da alloggi popolari del rione Palma di Trapani. (13979)	7108	TOGNONI: Riduzione orario di lavoro nella società Antimonifera di Civitella Pagano (Grosseto). (15093)	7121
		TOGNONI: Amministrazione comunale dell'Argentario (Grosseto). (15191)	7121
		TOGNONI: Sistemazione strada statale n. 223 (15277)	7121

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

	PAG.
TRIPODI: Mutuo per integrazione bilancio comunale 1965 a Tropea (Catanzaro). (15664)	7122
VERONESI: Licenziamenti nell'A. T. I. di Rovereto (Trento). (3247, già orale)	7122
VERONESI: Sull'acquisizione del materiale di volo da parte dell'Alitalia. (3390, già orale)	7122
ZUGNO: Applicazione delle leggi sui patti agrari. (15702)	7122

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la corresponsione della maggior misura di pensione, in base alla tabella A di cui all'articolo 35, lettera B, della legge 10 agosto 1950, n. 648, al mutilato di guerra Guaschino Gismondo, classe 1896, che la attende dal 1° gennaio 1962. (14995)

RISPOSTA. — Con istanza del 19 dicembre 1961 il signor Guaschino Gismondo, titolare di pensione privilegiata di guerra di seconda categoria più assegno di cumulo pari ai 2 decimi della differenza tra prima e seconda categoria, ebbe a chiedere la concessione dell'assegno integrativo previsto dall'articolo 33, lettera b), della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Non si rese possibile aderire a tale richiesta in quanto il fascicolo degli atti relativo all'istante trovavasi presso la Corte dei conti per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 421994, proposto dall'interessato avverso il decreto ministeriale del 18 luglio 1955, n. 1011780. Di ciò venne informato il signor Guaschino, di volta in volta che veniva sollecitata la concessione del cennato beneficio, per il tramite del comune di Crescentino o del locale comando carabinieri ovvero di parlamentari.

Soltanto di recente la predetta magistratura, che con decisione n. 71840 non ha accolto il surriferito gravame perché privo di fondamento giuridico, ha restituito a questa amministrazione il fascicolo in questione per cui, in favore del signor Guaschino, è stato immediatamente predisposto schema di provvedimento concessivo trasmesso, con elenco del 25 febbraio 1966, n. 403102, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per lo esame di merito e l'ulteriore corso.

Lo schema di provvedimento di cui sopra prevede, in applicazione dell'articolo 33 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, la cessione dell'assegno integrativo nella maggior misura prevista dalla lettera b) dell'articolo stesso,

a far tempo dal 1° gennaio 1961 e prevede, altresì, la riliquidazione dell'assegno di cumulo dal 1° luglio 1964, in relazione agli aumenti apportati dalla legge 25 novembre 1964, n. 1266.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

ABENANTE E BRONZUTO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti adotteranno nei confronti della direzione dell'esercizio distrettuale di Napoli e Campania dell'« Enel » ove è stato trattenuto fuori busta paga l'importo presunto delle giornate di sciopero effettuate il 12, 13 e 14 gennaio 1966 in aperto contrasto con le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge del 5 gennaio 1953, n. 4.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quali ammende e di che entità sono state comunicate alla direzione e se la stessa sia stata diffidata a non ripetere nel futuro infrazioni alla suddetta legge. (14989)

RISPOSTA. — Nei giorni 12, 13 e 14 gennaio 1966, i dipendenti del compartimento distrettuale dell'« Enel » di Napoli e Campania hanno effettuato tre giorni di sciopero per rivendicazioni salariali e normative.

In conseguenza di ciò la direzione dell'« Enel » ha disposto di trattenere agli interessati gli importi delle giornate di sciopero, alla fine del mese di febbraio 1966.

Tale trattenuta però non è stata riportata nei prospetti paga in quanto gli stessi erano stati compilati dal servizio meccanografico fin dal giorno 11 di detto mese di febbraio. L'azienda ha ritenuto di poter ovviare a tale inadempienza consegnando ai lavoratori il prospetto paga usuale unitamente ad un taloncino suppletivo nel quale figuravano le giornate di sciopero e l'importo trattenuto.

Considerato che i prospetti paga usuali rappresentano, nella prima copia, il libro paga, l'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli ha ritenuto di riscontrare nell'operato dell'« Enel » una inosservanza all'articolo 2 della legge del 5 gennaio 1953, n. 4, il quale dispone che le singole annotazioni su « prospetto paga » debbono corrispondere esattamente alle registrazioni eseguite sui libri paga per lo stesso periodo di tempo.

In conseguenza il predetto ispettorato, in data 3 marzo 1966 ha elevato a carico del responsabile del compartimento distrettuale dell'« Enel » di Napoli verbale di contravvenzione per violazione delle norme di legge concernenti il prospetto paga, diffidando, nel

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

contempo, l'azienda alla osservanza delle norme stesse.

L'infrazione in parola interessa 1.895 lavoratori ed importa una ammenda da lire un milione 895 mila a lire 9 milioni 475 mila.

Il Ministro dell'industria e commercio:
ANDREOTTI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per consentire l'urgente avanzamento e completamento della costruzione del nuovo palazzo degli uffici finanziari in Torino, secondo il progetto redatto nel 1956 e approvato fin dal 15 maggio 1957 dal Consiglio superiore dei lavori pubblici per l'importo, in allora, di 900 milioni di spesa.

Nel 1960 veniva completato un progetto di variante per aggiornare, causa la maggiore cubatura e l'aggravio dei costi delle costruzioni, la spesa complessiva, portata a circa 1.600 milioni. Ma da allora, esaurita nei lavori la cifra originaria, la costruzione è bloccata per mancanza degli ulteriori necessari finanziamenti, per cui un grandioso palazzo di ben metri cubi 101 mila, formante un unico isolato nel centro storico e commerciale di Torino, rischia di cadere in stato di deperimento tale da far sorgere serie preoccupazioni per il suo ripristino.

L'opinione pubblica — come ha notato la rivista *Edilizia* — si chiede perché non si faccia il doveroso sforzo per completare il finanziamento occorrente a completare l'opera, considerando tra l'altro che per intanto si spendono oltre 200 milioni all'anno per affitti e manutenzioni dei locali occupati dai tanti uffici sparsi nella città. A parte il grave danno di ordine economico e patrimoniale, una simile situazione lede il prestigio della pubblica amministrazione e solleva i più fieri dubbi, nell'opinione pubblica, sulle capacità di programmazione e di fattiva esecuzione della medesima. (15143)

RISPOSTA. — Per la esecuzione dei lavori di costruzione del palazzo degli uffici finanziari di Torino, furono assegnate con le leggi 10 aprile 1953, n. 311, e 1° ottobre 1960, n. 1234, rispettivamente lire 500 milioni e lire 400 milioni.

Le opere furono iniziate nel novembre 1958 ed attualmente, per il completamento del complesso, occorrerebbero ancora lire 740 milioni, sempre che non intervengano necessità di ulteriori aggiornamenti del progetto generale.

L'ammontare della spesa predetta è tale che non può essere affrontata con le esigue assegnazioni di fondi del bilancio di questo Ministero, per cui è stata rappresentata al dicastero delle finanze, interessato alla realizzazione, la necessità di provvedere al finanziamento dell'ulteriore spesa di lire 740 milioni con apposita autorizzazione legislativa.

Il predetto Ministero ha interpellato quello del tesoro per ottenere il nulla osta preventivo per la predisposizione del relativo schema di legge.

Si è quindi in attesa che il Ministero del tesoro faccia conoscere il proprio parere al riguardo.

Il Ministro: MANCINI.

AMADEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale la società S.A.L.T., concessionaria dell'autostrada in costruzione Sestri Levante-Livorno, intenderebbe attuare nella zona del Bracco (La Spezia) una variante al progetto originario consistente nella soppressione del casello di Ziona, in comune di Carro, e nello spostamento a sud del tracciato, nonostante il parere contrario del comune, dell'amministrazione provinciale e della cassa di risparmio di La Spezia, enti che fanno parte del consiglio di amministrazione della S.A.L.T., e le proteste delle popolazioni di Maissana, Carro, Varese Ligure, Sesta Godano, Castiglione, Chiavarese, di cui si sono fatte interpreti con ordini del giorno le rispettive amministrazioni comunali.

In caso affermativo l'interrogante chiede che da parte dell'« Anas », in sede di esame della richiesta approvazione della variante, siano approfondite le ragioni di carattere tecnico ed economico pro e contro la variante stessa, ed in particolare vagliati i rilievi formulati dalle amministrazioni comunali della Val di Vara, dai quali si desume che lo spostamento del tracciato dell'autostrada del sud, ritenuto più costoso del tracciato originario, e la conseguente soppressione del casello di Ziona, taglierebbero fuori l'entroterra del Vera e del Petronio, precludendo ogni possibilità di trarre da un millenario isolamento una regione economicamente e socialmente depressa.

L'interrogante chiede ancora che le decisioni che saranno prese in merito dall'« Anas » non disattendano comunque le legittime aspettative e speranze delle popolazioni dell'entroterra spezzino, e che qualunque tracciato sia posto in attuazione preveda collegamenti stradali efficienti con i paesi dell'alta e media

valle del Vara, al fine di garantire loro l'unica possibilità rimasta di sperare in un miglioramento della locale difficilissima situazione economica e sociale. (14869)

RISPOSTA. — Effettivamente la società concessionaria S.A.L.T. ha redatto un progetto di variante all'originario tracciato del tratto Sestri Levante-Malacqua dell'autostrada Sestri Levante-Livorno.

Il relativo elaborato è stato di recente presentato al competente ufficio speciale per le autostrade dell'« Anas », con sede in Genova, che lo sta attualmente esaminando.

In merito al tracciato previsto dalla detta variante si rileva che, se è vero che gli enti e comuni citati dall'interrogante hanno espresso parere contrario al detto nuovo tracciato, è anche vero che numerosi altri comuni interessati (Deiva Marina, Levanto, Carrodano, Moneglia, Framura e Bonassola), si sono dichiarati favorevoli alla variante in questione.

Il Ministro: MANCINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi siano stati disposti a seguito dell'esposto firmato dagli assegnatari delle case per i braccianti agricoli in Angri (Salerno) i quali lamentano l'esistenza di gravi deficienze di costruzione nei loro alloggi. (15068)

RISPOSTA. — Il comitato provinciale di attuazione della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, di Salerno ha assicurato di non aver ricevuto esposti da parte dei lavoratori agricoli dipendenti assegnatari degli alloggi realizzati in comune di Angri e che nemmeno al locale ufficio del genio civile od all'istituto autonomo per le case popolari — ente gestore delle opere *ex lege* n. 1676 — è pervenuto alcun esposto del genere.

Tuttavia, il citato istituto ha reso noto che il 16 dicembre 1965, gli assegnatari dei detti alloggi si sono recati negli uffici per lamentare i seguenti inconvenienti:

a) infiltrazioni di umidità dai manti di copertura di eternit, dai torrioni delle canne fumarie e di ventilazione;

b) perdite in alcuni impianti idrici.

Il direttore dei lavori, pertanto, il 17 dicembre 1965 ha invitato l'impresa appaltatrice a dare immediato corso ai lavori necessari per eliminare i cennati inconvenienti e, non avendovi la stessa provveduto, con ordine di servizio ha fissato un termine breve per operare le riparazioni del caso.

L'impresa, nel detto termine, ha provveduto ad eliminare gli inconvenienti.

L'istituto per le case popolari ha, inoltre, precisato di non aver più ricevuto alcuna altra lamentela.

Tanto premesso e poiché i lavori per la costruzione di che trattasi non sono stati ancora collaudati, è stato interessato il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli di disporre, in sede di nomina del collaudatore, l'effettuazione dei più approfonditi accertamenti tecnici.

Il Ministro: MANCINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre una severa inchiesta al fine di accertare se risponda a verità che il parroco di Torraca (Salerno), si sia appropriato di somme appartenenti all'E.C.A. o, comunque, abbia distratte somme dell'E.C.A. per finalità diverse da quelle stabilite nelle leggi vigenti.

L'interrogante fa presente a riguardo che circa 15 cittadini di Torraca hanno denunciato quanto sopra alla locale arma dei carabinieri e che al parroco De Crescenzo viene anche addebitato di aver venduto o tentato di vendere un organo acquistato tempo addietro con le offerte dei fedeli. (15547)

RISPOSTA. — In base alle risultanze di una accurata ispezione disposta dalla prefettura di Salerno sul funzionamento dell'E.C.A. di Torraca, sono da ritenere del tutto infondate le accuse mosse al presidente reverendo Giovanni De Crescenzo, circa l'appropriazione o la distrazione di somme pertinenti all'ente.

Inoltre, nessuna denuncia è stata inoltrata in proposito al locale comando dell'arma dei carabinieri.

Circa l'addebito fatto allo stesso reverendo De Crescenzo di aver tentato di vendere, nella sua qualità di parroco, un organo di chiesa è stato accertato che, in realtà, all'inizio del febbraio 1966, il predetto parroco era stato autorizzato dall'ordinario diocesano, a vendere un vecchio organo in disuso per sopprimere in parte alla spesa occorsa per riparare l'organo della chiesa parrocchiale di Torraca.

In seguito ad una protesta inscenata il 20 febbraio 1966 da alcune persone del luogo, la curia vescovile revocò l'autorizzazione, per cui la vendita dell'organo non ha avuto più luogo.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

BARTOLE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se reputi di dover opportunamente richiamare la direzione generale di danni di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

guerra sulla necessità che decisioni giurisdizionali (come per esempio quelle recenti del Consiglio di Stato sui criteri di applicazione dell'articolo 28 della legge 27 dicembre 1953, n. 968), non vengano ostentatamente disattese colla giustificazione che il disegno di legge, concordato in dipendenza di detta decisione dal Consiglio dei ministri nella seduta del 17 dicembre 1965, non è stato ancora approvato dal Parlamento a causa delle attuali sovravenienze. (15062)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha sempre dato esecuzione alle decisioni adottate dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale; tale precisazione trova fondamento nella circostanza che fino ad oggi non risulta prodotto, da parte degli interessati, alcun ricorso allo stesso Consiglio di Stato, inteso ad ottenere l'adempimento dell'obbligo portato dalla decisione.

Ove l'interrogante intenda, in particolare, riferirsi a due decisioni, con le quali il Consiglio di Stato ha accolto i ricorsi giurisdizionali per la riliquidazione dell'indennizzo sulla base di un diverso criterio interpretativo del primo comma dell'articolo 28 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, si fa presente che l'avvocatura generale dello Stato ha impugnato le decisioni stesse dinanzi la Suprema Corte di cassazione e, pertanto, la relativa esecuzione è tenuta sospesa.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

BARTOLE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se reputi necessario impartire urgenti disposizioni affinché la liquidazione dei danni di guerra in base alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, abbia luogo con la maggior comprensione, tenuto conto che gli attuali interessati solo a distanza di un ventennio vengono a percepire un indennizzo che, anche in relazione alla svalutazione della moneta e al sistema rateale di pagamento (perdipiù soggetto a molteplici trattenute di legge), rappresenta una percentuale modestissima dell'effettivo danno iniziale.

Appare in verità inspiegabile l'attuale maggior rigore adottato per le istruttorie dalla competente direzione generale, la quale dovrebbe viceversa liquidare con maggiore sollecitudine, larghezza e comprensione se non altro per facilitare — specie nel settore dell'industria — i necessari reimpianti e opportuni ampliamenti. (15073)

RISPOSTA. — Il risarcimento dei danni verificatisi durante l'ultima guerra, si è reso

possibile soltanto nel 1954, con l'entrata in vigore della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Tenuto conto dell'ingente mole di lavoro da svolgere (il carico complessivo delle denunce ammonta a 3.991.447) si può affermare che i risultati conseguiti sono soddisfacenti. Infatti, attualmente risulta posto in istruttoria il 96 per cento del carico complessivo e liquidato il 77,80 per cento, per un numero di 3.105.000 denunce.

Quest'amministrazione, per altro, tenuto conto della delicatezza della materia, si è sempre sforzata di realizzare il principio cui è ispirata la disciplina normativa, considerando la provvidenza risarcitoria quale attestazione della solidarietà della nazione verso quei cittadini che sono stati colpiti nelle proprie sostanze. Tale comprensione non poteva tuttavia estendersi sino a considerare gli effetti della svalutazione della moneta o a modificare il sistema di rateazione degli indennizzi fissato per legge.

La richiamata legge n. 968, all'articolo 74, autorizza il Ministero del tesoro a fare applicare una trattenuta fino al massimo dello 0,50 per cento sui pagamenti di provvidenze per danni di guerra al fine di assicurare l'assistenza gratuita tecnico-amministrativa a favore dei danneggiati di guerra meno abbienti. Attualmente, è in corso di applicazione per il triennio 1965-67 la ritenuta dello 0,50 per cento disposta con il decreto ministeriale dell'11 dicembre 1964, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 9 gennaio 1965, n. 6.

La stessa legge non prevede altre trattenute sugli indennizzi o sui contributi e, pertanto, nessuna altra trattenuta viene operata all'infuori di quella predetta.

In merito al presunto «attuale maggior rigore adottato per le istruttorie dalla competente direzione generale», si deve considerare che nulla è mutato in ordine al sistema di attuazione della disciplina normativa del danno bellico, disciplina che, tra l'altro, prescrive un determinato iter istruttorio delle singole trattazioni, e rende obbligatorio l'intervento di organi per l'accertamento e la valutazione del danno, nonché il parere di commissioni alle quali partecipano gli stessi rappresentanti dei danneggiati e che si pronunciano sia sull'ammissibilità alla provvidenza sarcitoria che sull'ammontare della stessa.

Pur non essendo detto parere vincolante, l'amministrazione, in verità, soltanto in casi eccezionali se ne è discostata, previa circostanziata motivazione.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

BIAGIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra relativa al partigiano Aldo Madrigali fu Enrico, nato il 26 febbraio 1916 a Lucca, contrassegnata con il n. 379269 di posizione.

Il Madrigali ha beneficiato di un assegno rinnovabile di quinta categoria con assegno di cura dal 1° gennaio 1952 al 31 gennaio 1958. Chiamato a visita medica per scadenza in data 8 gennaio 1959, non si presentò perché emigrato. La stazione dei carabinieri di Lucca lo dichiarò irreperibile. Da quel giorno, nonostante le ripetute domande, il Madrigali non è stato più chiamato a visita, ancorché abbia più volte scritto al Ministero del tesoro che la dichiarazione di irreperibilità è stata un errore, in quanto egli è emigrato in Francia sin dall'8 marzo 1957 con regolare contratto di lavoro stipulato tramite l'ufficio provinciale del lavoro di Lucca e con regolare passaporto rilasciato dalla questura.

L'interrogante chiede, inoltre, quali provvedimenti intende prendere il ministro nei confronti di chi è responsabile non solo di aver privato per otto anni della pensione un invalido di guerra tubercolotico, ma di aver negato una qualsiasi risposta ad un cittadino che ha ripetutamente chiesto, per iscritto, le ragioni per cui lo si era abbandonato e privato dei suoi diritti. (14773)

RISPOSTA. — Al signor Aldo Madrigali — riconosciuto affetto da « sclerosi spicale destra di natura specifica; esiti di pleurite basale omolaterale; note di catarro bronchiale cronico e di enfisema polmonare marginale » — venne concesso, con decreto ministeriale del 1° luglio 1959, n. 0037439, l'assegno rinnovabile di quinta categoria, con assegno di cura, a decorrere dal 1° febbraio 1952 (primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda) fino al 31 gennaio 1958.

In sede di esecuzione di detto provvedimento emerse, però, che l'invalido, in precedenza, era stato condannato, dalla corte di appello di Firenze, con sentenza del 12 marzo 1947, alla reclusione di anni 4 e giorni 30, per furto aggravato: pena scontata dal 3 ottobre 1946 al 23 gennaio 1950 dalla quale conseguiva *ex lege* la pena accessoria della interdizione quinquennale dai pubblici uffici, a far tempo dal 24 gennaio 1950.

In presenza di tali precedenti penali, venne disposto, ai sensi dell'articolo 91 della legge 10 agosto 1950, n. 648, il totale incameramento di ratei di pensioni relativi al periodo dal 1° febbraio 1952 (decorrenza dell'assegno rin-

novabile) al 23 gennaio 1955 (termine finale dell'interdizione legale), in quanto, nel detto arco di tempo, per effetto dell'interdizione medesima, l'interessato non aveva la capacità giuridica di essere titolare del diritto a trattamento pensionistico di guerra.

Per il periodo dal 24 gennaio 1955 (data sotto la quale erano venuti a cessare gli effetti della sopraindicata pena accessoria) al 31 gennaio 1958 (scadenza dell'assegno rinnovabile), non venne eseguito alcun pagamento per irreperibilità del Madrigali il quale, infatti, all'atto dell'emissione del citato decreto ministeriale del 1° luglio 1959, n. 0037439, era da tempo emigrato in Francia senza più dare notizie di sé né alla propria famiglia, né a questa amministrazione. In conseguenza non si rese possibile effettuare neppure la visita di scadenza disposta, presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze, in data 8 ottobre (non 8 gennaio) 1959.

La circostanza che a quell'epoca l'invalido non fosse rintracciabile venne accertata, oltre che dal comando della stazione dei carabinieri di Lucca, anche dalla locale procura della Repubblica la quale con nota del 3 novembre 1959, n. 45/49 del 3 novembre 1959, fece conoscere di non aver potuto eseguire, nei confronti del Madrigali, gli ordini di carcerazione — conseguenti a due provvedimenti di condanna emessi, in data 29 marzo e 18 dicembre 1958, dal tribunale di Lucca — per irreperibilità del condannato.

Soltanto in data 14 ottobre e 17 novembre 1965 pervennero da parte dell'interessato — per il tramite, rispettivamente del manicomio giudiziario di Reggio Emilia e delle carceri giudiziarie di Ferrara — due domande intese ad ottenere il pagamento degli assegni pensionistici di guerra ed il 30 novembre successivo venne chiesto il certificato penale generale per conoscere, ai fini dell'adottando provvedimento amministrativo, la natura del reato e la durata della condanna che il Madrigali stava scontando negli anzidetti istituti di pena.

Da tale documento — aggiornato di tutti i provvedimenti penali adottati nei confronti del predetto dall'autorità giudiziaria dall'11 ottobre 1937 al 18 aprile 1964, compresi gli estremi relativi a sette condanne riportate in Francia per reati ivi commessi e per infrazione all'ordine di espulsione — è emerso che il giudice di sorveglianza del tribunale di Pisa, con determinazione del 15 marzo 1954 aveva dichiarato il Madrigali delinquente abituale, per effetto delle numerose condanne penali dal medesimo riportate in Italia (11 ottobre

1937; 20 dicembre 1937; 12 marzo 1947; 8 gennaio 1948; 29 dicembre 1948; 5 ottobre 1950).

L'anzidetta dichiarazione di abitudine a delinquere — di cui soltanto di recente questa amministrazione è venuta a conoscenza, comporta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e, di riflesso, rende l'istante incapace a divenire soggetto di diritto a pensione di guerra, con effetto dal 15 marzo 1954, data della pronuncia. E poiché per il periodo 24 gennaio 1950-23 gennaio 1955 già sussisteva l'interdizione temporanea dai pubblici uffici, il Madrigali non ha nemmeno diritto, ai sensi delle disposizioni in vigore, ai ratei di pensione relativi all'assegno rinnovabile attribuitogli con il succitato decreto ministeriale del 1° luglio 1959, n. 0037439.

Tuttavia, prima di adottare provvedimento formale in tal senso, si è ritenuto opportuno — anche ai fini di acquisire ulteriori elementi di giudizio — chiedere alla competente autorità giudiziaria, copia integrale del summenzionato atto dichiarativo di delinquenza abituale.

Da quanto sopra esposto, risulta che la pratica oggetto dell'interrogazione dell'interrogante ha avuto normale svolgimento e che nessuna inadempienza si è verificata nello espletamento della stessa.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

BONEA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno, al fine di rendere concretamente agevolati i collegamenti stradali tra la Puglia e Roma, non favoriti dal tracciato di esecuzione dell'autostrada Napoli-Bari, che sia progettata e realizzata una strada a scorrimento veloce sul tratto Benevento centro-Caianello, per immettere direttamente, all'altezza del casello di entrata al 144° chilometro dell'autostrada del sole, tutto il traffico della Puglia per Roma, secondo quanto auspicato dalla amministrazione provinciale di Bari.

Tale collegamento eviterebbe l'addensarsi del traffico bidirezionale (Napoli e Roma) su una sola arteria, comporterebbe una abbreviazione del percorso di 50 chilometri, procurerebbe evidenti vantaggi di tempi e di costi e tornerebbe ad includere tutto il vasto territorio della provincia di Caserta e della valle del Volturno nella rete di traffico, dalla quale li esclude l'autostrada Napoli-Bari nel tracciato attuale. (14687)

RISPOSTA. — La richiesta relativa alla costruzione di una strada a scorrimento veloce tra Benevento e la stazione di Caianello del-

l'autostrada del sole, al fine di ottenere un rapido scorrimento sulla direttrice fra Bari e Roma, attraverso Benevento, non può attualmente essere accolta data la difficoltà di poter reperire gli stanziamenti necessari.

Va sottolineato, tuttavia, che analoga direttrice può svilupparsi attraverso percorsi già realizzati o di prossima realizzazione, quali:

1) autostrada Napoli-Bari, da Bari a Piano del Lago (in costruzione);

2) raccordo autostradale Piano del Lago-Benevento (in corso di studio);

3) strade statali n. 7 e n. 265 da Benevento alla stazione di Caserta sud dell'autostrada del sole (già largamente ammodernate ed in corso di ammodernamento);

4) autostrada del sole da Caserta a Roma.

Il Ministro: MANCINI.

BONEA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, riconosciuta la validità del principio democratico della rotazione nelle amministrazioni degli enti in genere e di quelli assistenziali in particolare, ritenga di non approvare la modifica proposta dagli amministratori in carica dell'ospedale civile A. Vallone di Galatina (Lecce), all'articolo 9 dello statuto tendente ad abrogare la prescrizione in esso contenuta, per la quale « tanto il presidente quanto i consiglieri non possono essere rieletti senza interruzione più di una volta ».

Considerato che il consiglio comunale di Galatina con deliberazione del 29 novembre 1965, n. 211, ha espresso parere sfavorevole alla modifica suaccennata e che identico parere contrario ha espresso il comitato amministrativo E.C.A. di Galatina con atto del 27 novembre 1965, n. 101, l'interrogante chiede se il ministro consideri opportuno non approvare la richiesta modifica per evitare il rischio di infeudamenti col ristagno nel ricambio degli amministratori. (15281)

RISPOSTA. — La modifica dell'articolo 9 dello statuto dell'ospedale civile A. Vallone di Galatina, proposta dagli amministratori dell'ente ed intesa a confermare senza interruzione i componenti del consiglio di amministrazione, è stata approvata con decreto del Presidente della Repubblica in data 17 gennaio 1966, registrato alla Corte dei conti il 4 febbraio successivo e trasmesso al prefetto di Lecce, per la esecuzione, il 23 febbraio 1966.

Detta riforma statutaria che è stata promossa ai sensi dell'articolo 62 della legge

17 luglio 1890, n. 6972, è in armonia colla disposizione di cui all'articolo 10, ultima parte, della citata legge n. 6972, la quale consente, negli statuti delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, la presenza di norme statutarie che prevedono la riconferma senza interruzioni, nella carica degli amministratori degli enti, per più di una volta.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

BONEA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il senso della nota avanzata dal Governo italiano, nei giorni scorsi, alla commissione della C.E.E., per la sollecita presentazione di concrete proposte per la creazione di un'organizzazione comunitaria nel settore del tabacco e se in essa siano stati tenuti presenti gli interessi dell'agricoltura italiana nell'arco settoriale che va dalla coltivazione alla lavorazione industriale e le preoccupazioni e le attese dei coltivatori e delle lavoratrici. (15456)

RISPOSTA. — Un impegno preciso di estendere la responsabilità finanziaria comunitaria al settore del tabacco è stato inserito, su richiesta italiana, negli accordi del 15 dicembre 1964, e ciò a seguito di sollecitazioni più volte espresse dalle categorie interessate alla produzione del tabacco.

Si aggiunge che, esistendo in tale settore un nostro innegabile interesse, sono da tempo all'esame dell'apposita commissione di studio per i problemi della tabacchicoltura italiana i particolari aspetti del settore stesso, affinché il nostro intervento, in sede comunitaria, possa svolgersi con efficacia ed incisività al fine di assicurare, nel quadro più ampio degli interessi intracomunitari, la salvaguardia e la tutela della nostra produzione tabacchicola in tutti i suoi complessi e molteplici aspetti.

Il Ministro: RESTIVO.

BOTTA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritenga necessario rinnovare una attiva propaganda antincendi, avvalendosi anche della R.A.I.-TV., per consigliare opportune precauzioni per prevenire incendi particolarmente sulle zone montane, dove mozziconi di sigarette ancora accesi hanno provocato vasti incendi, mettendo in pericolo vite umane ed abitazioni, nonché distruzioni di annosi patrimoni forestali, attesa poi la difficoltà di provvedere tempestivamente e con adeguati mezzi alle operazioni di spegnimento o di semplice isolamento. (15627)

RISPOSTA. — I competenti servizi di questo Ministero non mancano ogni anno, allo avvicinarsi della stagione estiva, di attuare tutte le iniziative utili per prevenire gli incendi boschivi e per predisporre idonei mezzi atti ad assicurare una pronta azione di isolamento e di spegnimento nella eventualità di incendi.

Inoltre si avrà cura di rinnovare, all'inizio della stagione estiva, la propaganda informativa mediante trasmissioni della R.A.I.-TV., per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'argomento.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia che con provvedimento in corso s'intende trasferire da Serra San Bruno (Catanzaro) il distaccamento di polizia stradale ad altro centro.

Il provvedimento, se effettuato, danneggerebbe le popolazioni che gravitano sul sopradetto centro, che non sarebbero sufficientemente garantite, soprattutto nel periodo invernale, quando la neve ostacola la circolazione stradale, dal posto fisso che s'intende far rimanere a Serra San Bruno. (15850)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento è in atto per trasferire il distaccamento di polizia stradale da Serra San Bruno ad altro centro.

La particolare situazione della circolazione stradale sulle arterie della zona delle Serre, specie nel periodo invernale, sarà tenuta in debito conto anche in sede di revisione dell'attuale dislocazione dei reparti della specialità, che verrà operata in relazione all'apertura di nuovi tronchi dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, per assicurare un'efficiente vigilanza a tale arteria e alle sue diramazioni.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

BREGANZE E DEGAN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali studi concreti intendano disporre e quali provvidenze attuare, per controllare e contrastare le erosioni che da tempo si constatano sul litorale di Jesolo (Venezia).

È noto infatti il rilievo notevolissimo che la spiaggia medesima — estesa per molti chilometri tra le foci del Piave Nuovo e del Piave Vecchio, e che si collega poi al litorale del Cavallino — è venuta progressivamente e meritatamente assumendo, con afflusso eleva-

lissimo sia di connazionali sia di turisti provenienti da molti paesi stranieri.

Tale obiettiva realtà — che colloca Jesolo in posizione preminente tra le varie spiagge, e che trova riscontro in attrezzature fisse moderne ed efficienti — sarebbe gravemente compromessa, ove appunto non si avessero ad attuare, con la necessaria sollecitudine, gli interventi auspicati. (14483)

RISPOSTA. — Il problema del fenomeno dell'erosione marina del litorale di Jesolo è da tempo oggetto di studio tramite l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Venezia, che lo segue con particolare attenzione mediante rilievi e studi del paraggio.

Dagli accertamenti recenti effettuati dal predetto ufficio è risultato che la zona maggiormente esposta all'azione del mare è quella denominata Ca' Gamba a circa chilometri 5 dalla foce del Piave.

Per tale zona si rende, quindi, necessaria la costruzione di almeno tre dighe frangionde con una spesa che si aggira sui 65 milioni.

Poiché le esigue disponibilità di bilancio non consentono di disporre alcun intervento per le citate opere, la necessità segnalata dagli interroganti viene tenuta in particolare evidenza per quei provvedimenti che sarà possibile adottare non appena vi saranno disponibilità di fondi per opere del genere.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BRONZUTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo stato di decadimento del porto di Napoli e dei gravissimi danni provocati ai traffici con minaccia di paralisi di ogni sana attività, anche in relazione all'attività e ai sistemi di direzione dell'E.A.P. In particolare, se siano a conoscenza dello stato di assoluta insufficienza e inefficienza dei mezzi meccanici e dello stesso E.A.P. e del mancato intervento degli organi tecnici ed amministrativi, che consenta allo stesso ente di assolvere ai suoi compiti, gestendo direttamente i servizi.

Tenuto presente che, allo stato, non solo l'E.A.P. non prevede i necessari provvedimenti per mettersi in condizione di gestire i servizi (con evidente vantaggio dei privati), ma ricorre troppo spesso alle concessioni, anche pluriennali e persino per i capannoni a ciglio di banchina; che tutto ciò danneggia l'ente, aggravato, tra l'altro, da spese non previste dalla stessa legge istitutiva, mentre il trattamento economico del personale sfugge

ad ogni regolamentazione, con evidenti discriminazioni e scarti vistosi, e non si affrontano le variazioni al regolamento per l'inquadramento; che nonostante l'inchiesta giudiziaria in corso sulle compagnie portuali, alcuni funzionari sotto inchiesta mantengono il loro posto, che il personale dell'E.A.P. ha pubblicamente invocato severe inchieste che accertino e perseguano le reali condizioni dell'amministrazione del porto; l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per riportare la normalità nel porto di Napoli, anche avvalendosi delle facoltà di cui alla legge del 1940, n. 500, modificata con la legge del 1941, n. 1046, con il decreto-legge del 1947, n. 1423 e con la legge del 1962, n. 1229. (10895)

RISPOSTA. — In realtà, sono state riscontrate negli ultimi tempi delle deficienze nell'azione amministrativa dell'E.A.P. di Napoli.

In relazione a ciò questo Ministero ebbe a disporre delle ispezioni ai vari servizi del porto al fine di acquisire i necessari elementi per le più opportune determinazioni atte a conferire all'amministrazione dell'ente portuale quel grado di efficienza indispensabile per il miglior funzionamento dei servizi dell'emporio partenopeo, la cui fondamentale importanza nell'economia del paese esige un costante interessamento sulla sua funzionalità, efficienza ed organizzazione.

Per altro si deve far presente che per una decisa ripresa di detto porto, oltre che migliorare le strutture portuali, seguendo nuovi indirizzi ed assumendo ponderate e coraggiose iniziative, è altresì necessaria l'azione delle varie amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e, per quanto di rispettiva competenza, dei lavoratori, delle imprese portuali, degli spedizionieri, degli agenti marittimi, degli armatori, degli operatori economici e di quanti svolgono la loro attività nel porto e che alla vita del porto sono interessati.

Per quanto riguarda poi l'inchiesta giudiziaria sulle compagnie portuali, richiamata dall'interrogante, si fa presente che essa si riferisce ad alcuni operai della compagnia portuale A. Diaz, per irregolarità commesse a danno della cassa mutua malattia lavoratori portuali. Tali irregolarità furono contestate, nel febbraio 1964, alla compagnia portuale A. Diaz.

Successivamente, questo Ministero ha ritenuto di dovere inoltrare alla procura generale della Repubblica di Napoli un rapporto sulle irregolarità riscontrate e, nel contempo, disporre, a norma dell'articolo 190 del regola-

mento marittimo, il licenziamento di un impiegato della compagnia portuale A. Diaz.

Nel novembre 1964, il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Napoli denunciava, da parte sua, alla procura della Repubblica il predetto impiegato della compagnia portuale, il console allora in carica, un impiegato dell'ente autonomo del porto di Napoli, nonché 136 lavoratori portuali della compagnia A. Diaz.

Inoltre, nel novembre dell'anno 1961, la legione territoriale dei carabinieri di Napoli denunciava all'autorità giudiziaria 97 lavoratori portuali, quali responsabili di truffa ai danni della predetta cassa mutua malattia lavoratori portuali.

In data 29 novembre 1963 la procura generale della Repubblica di Napoli ha fatto conoscere di avere iniziato procedimento penale a carico dei predetti lavoratori e di aver trasmesso gli atti processuali al giudice istruttore del tribunale di Napoli per la formale istruzione.

Attualmente si è in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria in proposito.

Il Ministro della marina mercantile:
NATALI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere su quali dati e con quali criteri sia stata calcolata la gradazione alcolica media in gradi 12 dei vini delle province di Alessandria, Asti e Cuneo per il 1964 e per chiedere che per le annate successive la gradazione sia calcolata almeno per le singole province ed ancora meglio per i singoli tipi di vino, dovendosi ritenere un calcolo unico per tre province, famose per le loro produzioni di vini di qualità bianchi e rossi, assolutamente in contrasto con i principi informativi delle recenti leggi a difesa delle denominazioni di origine e contro le frodi. (3131, già orale)

RISPOSTA. — La gradazione normale dei vini viene stabilita per provincia attraverso medie ponderali che tengono conto, per tutte le zone vinicole di ciascuna provincia, della quantità del prodotto e delle singole gradazioni.

La gradazione alcolica media di gradi 12, riscontrata nella campagna vinicola 1964, per le province di Alessandria, Asti e Cuneo, è la risultante della media ponderale calcolata per ciascuna di queste province separatamente, e non globalmente, anche se si sono ottenuti dati finali identici.

Il Ministro: RESTIVO.

BRUSASCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere quando verrà concesso il tributo chiesto dal comune di Basaluzzo (Alessandria) per l'asfaltatura delle strade sollecitando l'accoglimento della domanda per l'urgente necessità di quel comune di adeguare le sue strade interne all'aumentato traffico locale e della zona. (14487)

RISPOSTA. — L'istanza del comune di Basaluzzo con la quale si chiede la concessione del contributo dello Stato, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, sulla spesa di lire 12 milioni per la sistemazione e ammodernamento delle strade interne dell'abitato, sarà tenuta in evidenza in sede di formulazione dei prossimi programmi, compatibilmente con la disponibilità dei fondi, in relazione alle molteplici domande nello specifico settore.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga dover disporre perché l'istruttoria dei ricorsi, in materia di danni di guerra, proceda con maggiore speditezza presso la commissione centrale di cui all'articolo 20 della legge 27 dicembre 1953, n. 968. (15400)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, per risolvere adeguatamente il problema dei ricorsi inoltrati alla commissione tecnico-amministrativa centrale per i danni di guerra, di cui all'articolo 20 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ha predisposto apposito disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri ed attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto n. 2861) nel quale sono, tra l'altro, previste l'obbligatorietà del parere della commissione medesima solo per i ricorsi di maggiore entità e la suddivisione della stessa in più sezioni.

L'approvazione delle norme proposte consentirebbe di definire un rilevante numero di ricorsi senza richiedere il parere della commissione centrale, la quale potrebbe così dedicarsi unicamente ai ricorsi di maggior rilievo.

In tal modo, sarà possibile pervenire ad una maggiore speditezza nella definizione dei ricorsi di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

BUFFONE. — *Ai Ministri del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere se sia stata presa in esame la deliberazione n. 76, approvata dalla

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

camera di commercio, industria e agricoltura di Cosenza, nella seduta del 14 febbraio 1966, con la quale si fanno voti perché le eccezionali avversità atmosferiche abbattutesi nei giorni 21, 22 e 23 settembre 1965 e 12 e 13 gennaio 1966, nel territorio della provincia di Cosenza (Corigliano, Rossano, Reggiano Gravina, San Marco Argentano e Spezzano Albanese) vengano riconosciute « pubblica calamità » ai sensi della legge 13 febbraio 1962, n. 50, e della legge 15 maggio 1964, n. 234. (15688)

RISPOSTA. — Le avversità atmosferiche cui fa cenno l'interrogante hanno interessato distintamente nei giorni 21, 22 e 23 settembre 1965 i comuni di Corigliano Calabro, Rossano e Trebisacce e nei giorni 12 e 13 gennaio 1966 i comuni di Reggiano Gravina, San Marco Argentano e Spezzano Albanese.

Per quanto concerne le avversità atmosferiche verificatesi nei giorni 21, 22 e 23 settembre 1965 si comunica che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in corso di perfezionamento, è stato riconosciuto, ai sensi e per gli effetti delle vigenti leggi, la esistenza del carattere di pubblica calamità.

Per quanto riguarda, invece, le avversità atmosferiche abbattutesi il 12 e 13 gennaio 1966 sui comuni di Reggiano Gravina, San Marco Argentano e Spezzano Albanese, si fa presente che questo Ministero, ai fini di valutare se ricorrano o meno gli estremi per l'emanazione dell'atto declaratorio, ha già interessato la locale prefettura e la Camera di commercio per la rilevazione dei danni subiti dalle imprese industriali, commerciali e artigiane dei comuni predetti.

Il Ministro dell'industria e commercio:
ANDREOTTI.

CALVARESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti delle autorità scolastiche che hanno autorizzato il restauro, nel corridoio del ginnasio-liceo di Ascoli Piceno, della lapide dedicata ad un caduto in Spagna nel corso della guerra civile.

L'interrogante fa presente che durante il periodo delle festività pasquali è stata murata la suddetta lapide dedicata alla memoria del caduto nelle formazioni franchiste con la seguente scritta: « Che in terra di Spagna — combattè e cadde eroicamente — per difendere la civiltà di Roma ».

L'interrogante, nel rilevare che tale atto ha suscitato la indignata protesta degli studenti e dei cittadini democratici ed antifa-

scisti di cui s'è avuta pronta e vivace ripercussione in sede di dibattito ai consigli comunali e provinciali di Ascoli Piceno, ritiene che tali manifestazioni nostalgiche, profondamente diseducative della gioventù studiosa, siano in netto contrasto con la proclamata volontà di valorizzare gli ideali dell'antifascismo e che l'aver autorizzato, da parte delle suddette autorità scolastiche, il restauro della lapide suona aperta provocazione ai valori ed ai sacrifici dell'antifascismo e della Resistenza italiani che sono a fondamento del nostro Stato democratico.

L'interrogante sottolinea la necessità di adottare, qualora ciò non fosse stato ancora fatto, energici provvedimenti nei confronti dei responsabili e la sollecita rimozione della lapide. (5600)

RISPOSTA. — La lapide in onore della medaglia d'oro Ferruccio Corradino Squarza ex alunno del liceo-ginnasio di Ascoli Piceno fu apposta all'interno dell'istituto nel 1940.

L'epigrafe della lapide fu parzialmente ricoperta con stucco dopo la caduta del regime fascista.

Nel 1964, in occasione di lavori di restauro eseguiti dalla competente amministrazione comunale nei locali dell'istituto, la lapide fu rimossa e successivamente ricollocata al suo posto dopo che erano state scoperte alcune righe dell'iscrizione.

Si precisa, al riguardo, che la lapide fu ricollocata nell'istituto durante le vacanze pasquali e in assenza del preside.

Per disposizione del Ministero, tardivamente eseguita dalla competente amministrazione comunale a causa della prolungata crisi dei suoi organi, l'epigrafe della lapide è stata ripristinata nella forma mantenuta dopo la caduta del fascismo.

Il Ministro: GUI.

CANNIZZO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza della delibera n. 3059 della giunta comunale di Siracusa con la quale vennero revocati gli incarichi di consulente tecnico di parte a un professionista di quella città: l'ingegner Giuseppe Albanese. In esecuzione di detta delibera, per alcune cause in corso, è stata chiesta con i motivi espressamente dichiarati nella delibera la revoca dell'incarico.

I motivi che sono stati adottati sono i seguenti: « Che il detto ingegnere ha presentato diverse denunce nei confronti del sindaco *pro tempore* del comune di Siracusa in relazione a provvedimenti adottati nell'esercizio delle sue funzioni » e « che lo stesso ha sempre

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

pubblicamente criticato l'operato dell'amministrazione comunale in carica ».

L'interrogante chiede al ministro dell'interno se, in presenza di un atto della pubblica amministrazione che costituisce palese e grave violazione dei diritti di libertà politica espressamente garantiti dalla Costituzione ad ogni cittadino, intenda adottare i provvedimenti del caso e promuovere le azioni previste dalla legge; al ministro di grazia e giustizia se sia a conoscenza dell'esito delle denunce presentate dall'ingegnere Albanese alla magistratura contro il sindaco di Siracusa per l'astioso ed illegittimo comportamento dello stesso tendente ad esplicare continue azioni di rappresaglia contro la attività di libero professionista dello stesso ingegnere Albanese.

(14715)

RISPOSTA. — La giunta municipale di Siracusa, con atto 10 dicembre 1965, n. 3059, ha deliberato all'unanimità di revocare gli incarichi di consulente tecnico di parte precedentemente affidati, in tre cause civili, all'ingegner Giuseppe Albanese, e ciò per l'atteggiamento di aperta avversione pubblicamente assunto dal predetto professionista nei confronti dell'amministrazione comunale.

La procura della Repubblica di Siracusa, cui il professionista ha altresì inoltrato una denuncia contro il sindaco, non ha riscontrato, in seguito alle indagini esperite, elementi di reato.

Sulla citata deliberazione di revoca adottata dalla giunta municipale, ogni ulteriore provvedimento spetta alla commissione provinciale di controllo, a norma del vigente ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana (decreto del Presidente della Regione 29 ottobre 1965, n. 6).

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

CERVONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali circa 600 impiegati diurnisti dell'istituto centrale di statistica, impiegati per circa tre anni nei lavori di rilevamento del censimento ed in quelli successivi di codificazione e meccanografia, vengano licenziati con il prossimo 1° gennaio 1966 con la concessione di una indennità di licenziamento pari ad una sola settimana di emolumenti per anno di servizio e ciò in netto dispregio di ogni disposizione e consuetudine in materia, anche se vecchie disposizioni interne — evidentemente superate — possono consentire ingiustificate interpretazioni restrittive che non dovrebbero,

in alcun caso, essere applicate proprio da quegli enti pubblici che, per primi, dovrebbero dar prova di equità e giustizia nei rapporti fra datori di lavoro e dipendenti. (14488)

RISPOSTA. — Il rapporto di impiego diurnista assunto dall'istituto centrale di statistica è disciplinato dalle norme contenute nell'articolo 41 del regolamento interno approvato con decreto del 15 gennaio 1930, tuttora vigente. Fino a quando tali norme non saranno sostituite da altre, in corso di studio da parte di apposita commissione, non è possibile far riferimento ad altre disposizioni.

D'altra parte, la situazione degli ex diurnisti dipendenti dall'« Istat » è stata considerata con particolare favore.

Infatti di essi, 337 sono stati immessi nei ruoli a contratto dell'istituto, in seguito a concorso interno; 10 sono stati assunti in applicazione delle norme relative ai benefici combattentistici; 489, infine, sono stati assunti dal Ministero delle finanze in base agli articoli 12 e 13 della legge 15 giugno 1965, n. 703. Inoltre, questi ultimi potranno partecipare a concorsi riservati per l'inquadramento nel ruolo del personale per i servizi meccanografici del predetto Ministero delle finanze.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLASANTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se e come intendano migliorare d'urgenza la situazione igienico-sanitaria del comune di Sant'Antonio Abate (Napoli) colpito da una forte epidemia di difterite ed allo stato in condizioni di continuo grave pregiudizio per la salute di oltre 12 mila abitanti. (13262)

RISPOSTA. — Le domande con le quali il comune di Sant'Antonio Abate (Napoli) ha chiesto il contributo statale per la costruzione della rete idrica e fognante sono state incluse nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184. Tali domande saranno tenute presenti in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere, da ammettere ai benefici di legge, nei limiti delle assegnazioni di bilancio.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha informato che l'approvvigionamento idrico del comune di Sant'Antonio Abate è attualmente assicurato dall'acquedotto dell'Ausino, al quale il comune è stato recentemente allacciato, mediante opere costruite dalla Cassa per il mezzogiorno (serbatoio e condotta di avvicinamento).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

La rete di distribuzione esistente è però inadatta a sopperire alle esigenze locali ed occorre, quindi, la costruzione di una nuova rete adeguata.

La Cassa per il mezzogiorno, che ha incluso il comune nell'elenco di quelli assistibili ai sensi dell'articolo 17 della legge 29 settembre 1962, è nell'impossibilità di eseguire per il momento i lavori richiesti, non avendo disponibilità di fondi; ha tuttavia invitato l'amministrazione a redigere il progetto relativo.

Anche per la costruzione della rete di fognatura, il comune ha sollecitato l'intervento della cassa, sempre ai sensi della legge summenzionata.

In una riunione, tenutasi presso l'ufficio del medico provinciale, con l'intervento di un rappresentante della prefettura di Napoli e dell'ingegnere capo del genio civile, è stato concordato che l'amministrazione comunale stabilirà contatti diretti con gli organi della cassa per sollecitare gli interventi richiesti. Si è concluso, inoltre, che dovrà essere elaborato un progetto organico e completo della nuova rete idrica e della fognatura, da sottoporre all'approvazione della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministero della sanità ha reso noto che per i casi di differite verificatisi nel comune in parola si è provveduto all'isolamento ospedaliero degli infermi e dei sospetti ed alla disinfezione delle abitazioni interessate, nonché al trattamento con eritromicina dei conviventi e dei contatti, sui quali è stata poi effettuata la ricerca dei portatori.

Sono state inoltre intensificate le operazioni di vaccinazione antidifterica con sedute giornaliera straordinarie antimeridiane e pomeridiane, tanto che, ai primi di ottobre, circa l'80 per cento dei nati dal 1958 in poi risultava sottoposto al trattamento profilattico.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CORGHI, BATTISTELLA E MELLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che il prefetto di Como in data 25 novembre 1965 ha dichiarato nulla una delibera del consiglio comunale di Abbadia Lariana (Como), con la quale era stata approvata una mozione per la pace nel Viet-Nam e il riconoscimento per quel popolo del suo inalienabile diritto alla libertà e alla indipendenza.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro consideri il suddetto decreto prefettizio in aperto contrasto con lo spirito e la lettera della Costituzione repubblicana, che

esalta l'autonomia degli enti locali e la solidarietà verso coloro che in tutte le parti del mondo lottano per la pace, la libertà e l'indipendenza. (15701)

RISPOSTA. — Il provvedimento adottato dal prefetto di Como nei confronti della deliberazione del consiglio comunale di Abbadia Lariana, citata dall'interrogante, deriva da una precisa norma di legge: l'articolo 326 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, che dichiara nulle, di pieno diritto, le deliberazioni adottate sopra oggetti estranei alla competenza del comune.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

COVELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga venire incontro alla comprensibile richiesta delle rappresentanze della federazione caccia per la estensione alla regione veneta del recente decreto ministeriale 18 marzo 1966, n. 2725, col quale è stata opportunamente prorogata al 30 aprile 1966 la caccia primaverile migratoria nei territori centro-meridionali; e ciò per ovvie ragioni di giustizia intese ad evitare un inspiegabile provvedimento discriminatorio a danno dei cacciatori del nord. (15752)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ravvisa l'opportunità di accogliere la proposta suindicata, perché la modifica apportata con il decreto ministeriale 18 marzo 1966 alle disposizioni emanate con decreto ministeriale 23 febbraio 1966 è stata suggerita da eccezionali esigenze ambientali dell'Italia centro meridionale, che non sussistono nel rimanente territorio nazionale.

Il Ministro: RESTIVO.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano la definizione della pratica di pensione di guerra dell'invalido Bozzoni Mario della classe 1913, nato ad Ascoli Piceno. (14934)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale dell'8 giugno 1955, n. 2593180, al signor Mario Bozzoni venne conferita la pensione vitalizia di settima categoria a decorrere dal 21 agosto 1946, per le infermità « postumi di polinevrite bilaterale degli arti inferiori e postumi di reumatismo articolare in soggetto con note nevrosiche ». Il suddetto provvedimento fu notificato alla parte l'8 ottobre 1955, per il tramite del comune di Narni.

Con successivo decreto ministeriale del 7 aprile 1959, n. 1853563, regolarmente notifi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

cato il 4 maggio dello stesso anno, al predetto invalido venne negato, ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648, più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento delle infermità pensionate.

A seguito di altra istanza di revisione prodotta il 17 settembre 1962, il signor Bozzoni veniva sottoposto, in data 22 marzo 1963, a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Firenze la quale esprimeva il parere, confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 30 maggio successivo, che le infermità « postumi di polinevrite bilaterale degli arti inferiori e postumi di reumatismo articolare in soggetto con note nevrosiche » per le quali, come sopra accennato, l'interessato è in godimento di pensione vitalizia di settima categoria, non fossero aggravate.

In conformità degli anzidetti giudizi, al signor Bozzoni, con decreto ministeriale del 26 ottobre 1963, è stata respinta la suindicata istanza di aggravamento, ai sensi del citato articolo 53 della legge del 1950, n. 648.

Non risula che l'interessato, successivamente a quest'ultimo decreto, notificato il 23 dicembre 1964 nelle mani della signora Adriana Finestra, moglie dell'istante, abbia prodotto una qualsiasi altra domanda e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da parte di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Bernardini Stefano della classe 1918 residente a Colle Risana di Spoleto (Perugia), posizione n. 1435742. (14935)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 17 giugno 1957, n. 1772073, al signor Bernardini Stefano venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità « note di gastrite ed esiti di ferita perforante all'occhio sinistro » e per non classificabilità delle « turbe cardio-funzionali e fatti articolari ».

Il relativo fascicolo degli atti venne trasmesso alla procura generale della corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 518995 proposto dall'interessato avverso il succitato provvedimento negativo.

Non appena la predetta magistratura avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine

a tale gravame, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Buchigna Adolfo Arturo fu Isidoro (posizione n.1448131/D.C.N.P.G.). (14936)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 2 febbraio 1955, n. 1491529, al signor Bughignani (e non Buchigna) Adolfo Arturo fu Isidoro, nato il 25 maggio 1912, fu negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « esiti di malaria consistenti in eritropenia ».

Il relativo fascicolo degli atti venne trasmesso alla procura generale della corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 405313 proposto dall'interessato avverso il succitato provvedimento negativo.

Non appena la predetta magistratura avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a tale gravame, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi che ritardano la costituzione della centrale del latte di Terni. (15039)

RISPOSTA. — I consigli comunali di Terni e di Narni hanno da tempo deliberato di costituire un consorzio per l'impianto di una centrale del latte a Terni: la costituzione del consorzio e lo statuto dell'ente sono stati approvati, con le modifiche consigliate dalla giunta provinciale amministrativa, con decreto prefettizio del 31 agosto 1963, n. 18338.

La centrale del latte non è stata però ancora realizzata, per sopravvenuti contrasti organizzativi e difficoltà finanziarie.

Gli agricoltori, cui è stata proposta, dal consorzio, la costituzione di una cooperativa fra produttori, alla quale affidare in concessione la centrale del latte, hanno osservato che, allo stato della produzione e del consumo del latte nei comuni di Terni e Narni, una iniziativa del genere non sarebbe conveniente ed economica, in quanto la centrale, se modernamente attrezzata secondo la più sperimentata e progredita tecnica, porterebbe i

costi di gestione a livelli antieconomici per i produttori.

Il comune di Terni sarebbe disposto a fornire gratuitamente il terreno necessario per la costruzione della centrale e a prestare la propria fidejussione a garanzia del mutuo e del contributo previsti dal « piano verde » che verrebbero chiesti dalla cooperativa; inoltre, ove perdurasse il rifiuto degli agricoltori, sarebbe propenso a costituire, per proprio conto, una azienda municipalizzata.

In tal caso, però, si presenterebbe di non facile soluzione il problema del finanziamento, attese le condizioni gravemente deficitarie del bilancio comunale.

La situazione è, comunque, seguita con la massima attenzione da parte della prefettura di Terni che è già più volte intervenuta presso gli amministratori del consorzio per sollecitare la realizzazione dell'iniziativa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Cerasa Mario fu Carlo nato il 5 marzo 1913, residente a San Giovanni in Campiglione di Assisi (Perugia). (15216)

RISPOSTA. — Al signor Mario Cerasa, riconosciuto affetto da « gastrite con note di colite », venne concessa, con decreto ministeriale del 7 marzo 1960, n. 2978626, l'indennità per una volta tanto, pari ad una annualità dell'ottava categoria, tabella C, a decorrere dal 20 febbraio 1954.

Con i successivi decreti ministeriali del 25 novembre 1960, n. 1923189, e del 12 aprile 1962, n. 1976205, al suddetto fu negato, ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648, ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento della cennata infermità.

Il relativo fascicolo degli atti venne trasmesso alla procura generale della corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la trattazione dei ricorsi giurisdizionali n. 583902 e n. 604772 proposti dall'interessato, rispettivamente, avverso i surriferiti provvedimenti negativi n. 1923189 e n. 1976205.

Non appena la predetta magistratura avrà fatto conoscere le proprie decisioni in ordine a tali gravami, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano i motivi che ostano al riesame della posizione del dipendente del comune di Orvieto (Terni) Ladi Luigi ed alla riassunzione in servizio. (15584)

RISPOSTA. — Il signor Luigi Ladi fu alle dipendenze del comune di Orvieto, quale ricevitore delle imposte di consumo, fino al 12 giugno 1944, data in cui abbandonò il posto per recarsi nell'Italia del nord.

Con deliberazione del 26 marzo 1945, n. 121, resa esecutiva con visto prefettizio del 2 maggio 1945, n. 6710/2, la giunta municipale di Orvieto, dopo averlo sospeso dall'impiego con atto del 9 agosto 1944, lo dichiarò dimissionario di ufficio per avere abbandonato il posto volontariamente.

Avverso tale provvedimento l'interessato ricorse alla giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, la quale con decisione 13-15 dicembre 1949, dichiarò irricevibile il ricorso perché proposto fuori termine.

Il Ladi ricorse ulteriormente al Consiglio di Stato che, con decisione pubblicata nella udienza del 20 giugno 1951, respinse il ricorso medesimo.

Tale decisione è stata notificata regolarmente all'interessato il 21 settembre 1951, secondo quanto dichiarato dal comune di Orvieto.

Non risulta che il predetto abbia da allora presentato alcuna domanda di riassunzione, né che sussista a suo nome alcuna pratica pendente presso la cennata amministrazione comunale.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Giuseppe Proietti Valeri (posizione n. 1076565) residente a Foligno, via Lazio, 3. (15872)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1076565, relativa al signor Giuseppe Proietti Valeri, è stata definita negativamente con decreto ministeriale del 12 maggio 1964, n. 2056814.

Avverso detto provvedimento di diniego, l'interessato ha proposto ricorso giurisdizionale, a seguito del quale il fascicolo degli atti è stato trasmesso alla corte dei conti per la trattazione del ricorso medesimo, contraddistinto con il n. 626284.

Si assicura l'interrogante che, non appena la predetta magistratura avrà fatto conoscere

la propria decisione in ordine a tale gravame, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

CURTI IVANO, PIGNI, ALINI, NALDINI E RAIÀ. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della decisione della direzione centrale della società Burgo di procedere alla chiusura dello stabilimento di Ferrara che produce cellulosa da paglia e dà lavoro a 136 operai e a 20 impiegati.

Chiedono inoltre di conoscere quali passi i ministri intendano compiere per impedire che oltre 150 lavoratori rimangano privi di lavoro e vadano ad ingrossare la già larga schiera dei disoccupati della zona, di cui verrebbe colpito anche il settore agricolo, impossibilitato a collocare redditiziamente la paglia prodotta. (14953)

RISPOSTA. — A seguito anche di precedenti segnalazioni pervenute da parte delle organizzazioni sindacali di Ferrara in merito alla questione sollevata nella interrogazione sopra trascritta, questo Ministero è già intervenuto presso la direzione della società cartiere Burgo per ogni possibile eventuale soluzione della questione.

È stato fatto però osservare da parte della nominata società che il prezzo della paglia è andato di anno in anno aumentando mentre la quantità della stessa paglia reperita *in loco* ha registrato una continua diminuzione, sia per la riduzione della superficie coltivata a grano sostituita con frutteti, sia per l'uso di una qualità di grano a stelo corto, che ha decurtato gli stessi approvvigionamenti.

In tale situazione, la società Burgo, per frenare l'aumento dei costi con una maggiore e più razionale produzione, ha fatto notevoli investimenti, provvedendo a dotare lo stabilimento di un bollitore in continuo, di un nuovo impianto di imbianchimento e di essiccamento assicurando gli approvvigionamenti di paglia, con forniture anche dalla Toscana e dalle Puglie.

Senonché in questi ultimi cinque anni si è accentuata sul mercato italiano la concorrenza delle fabbriche scandinave, che hanno immesso sul nostro mercato qualità di cellulosa notevolmente superiore a quella di paglia ed a prezzi sempre più bassi. Anche le possibilità di esportazione sono attualmente limitate a modesti quantitativi che vengono collocati al disotto del costo di produzione.

A fronte di tale situazione, che ha colpito il settore produttivo nazionale della cellulosa di paglia, la società delle cartiere Burgo ha fatto presente di aver cercato di reagire sia con un contenimento della produzione dello stabilimento di Ferrara in relazione all'aumento del prezzo della paglia (salito attualmente a 1.300 lire il quintale e cioè 250 volte l'anteguerra), sia facendo assorbire dai propri stabilimenti cartari la cellulosa di paglia di quello di Ferrara.

In proposito, la società Burgo ha rilevato che lo stesso stabilimento di Ferrara, se fosse stato finanziariamente ed economicamente una impresa indipendente, sarebbe da anni già chiuso e che sinora ha cercato di mantenerlo, sia pure in una situazione difficile, aggravatasi per l'accumulo delle perdite e per le attuali difficoltà generali dell'industria cartaria, per evitare licenziamenti.

La predetta società ha, d'altro canto, precisato che per le ragioni sopra specificate non può neppure esser preso in considerazione il problema di un ulteriore sviluppo dello stabilimento, atteso che:

- a) non si dispone nella regione di una sufficiente base di materia prima;
- b) la quantità di acqua di fabbricazione disponibile è assolutamente insufficiente;
- c) il processo di trasformazione richiede reagenti chimici molto costosi senza possibilità di ricupero ed un eventuale cambiamento del processo stesso significherebbe la costruzione *ex novo* dello stabilimento, restando inalterati tutti gli altri inconvenienti.

Comunque, le cartiere Burgo, per tentare la ricerca di una soluzione, non hanno ancora fermato lo stabilimento ed attraverso il loro laboratorio centrale di ricerca stanno sondando in molteplici direzioni la possibilità di indirizzarne altrimenti l'attività.

Si fa presente infine che, allo stato attuale, il Ministro delle partecipazioni statali non può adottare alcun provvedimento in favore della società Burgo in quanto il piano programmatico delle partecipazioni statali ha totalmente impegnato le proprie risorse finanziarie nella realizzazione dei programmi approvati dal Parlamento ed in corso di esecuzione.

Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.

DE CAPUA E LEONE RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano insufficiente il ter-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

mine di efficacia della legge sulla ripresa edilizia, riguardante l'acquisto di fabbricati già costruiti, anche in relazione alla necessità di consentire agli istituti di credito fondiario di superare le attuali difficoltà esaminando con maggiore calma e ponderatezza le domande che, numerosissime, sono state presentate. (14176)

RISPOSTA. — Il termine del 31 dicembre 1965, stabilito dal decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, e confermato dalla relativa legge di conversione 1° novembre 1965, n. 1179, per la presentazione delle domande intese ad ottenere un mutuo agevolato per la costruzione e per l'acquisto (a tale titolo nel limite massimo del 25 per cento dell'ammontare globale dei prestiti ammissibili) di un alloggio, fu introdotto con lo scopo di concentrare in un periodo limitato di tempo le richieste dei finanziamenti della specie, in modo da conferire alle provvidenze disposte dalle richiamate norme legislative un accentuato carattere anticongiunturale e quindi stimolare la ripresa dell'attività edilizia.

È da precisare, per altro, che la determinazione del termine ultimo entro cui presentare le domande di mutuo non significa che nello stesso termine gli istituti di credito debbano istituire e definire dette richieste, ben potendo il loro esame proseguire e concludersi, una volta acquisiti tutti gli atti occorrenti, oltre la ripetuta data del 31 dicembre 1965.

Un'eventuale proroga di tale termine non potrebbe essere presa in considerazione, se non insieme al rilancio delle provvidenze disposte dal menzionato decreto-legge n. 1022, sulla base dei risultati che si conseguiranno dall'applicazione delle norme in esso contenute.

Per altro, è da rilevare ancora che il breve tempo intercorso dalla data di emanazione del provvedimento legislativo n. 1179 non consente allo stato di disporre di adeguati elementi di giudizio circa la corretta operatività del nuovo strumento introdotto.

Il particolare problema evidenziato dagli interroganti è stato, fin dall'emanazione del provvedimento, oggetto di attento esame ma non si può non considerare che dati perfettamente attendibili non si sono potuti acquisire; le stesse categorie interessate hanno segnalato cifre non sempre univoche o sufficientemente provate: (si pensi, ad esempio, che gli interessati hanno presentato, nel più dei casi, diverse domande a differenti enti mutuanti).

La eventualità di una revisione dell'attuale disciplina, nel senso di perfezionare il meccanismo e la procedura della nuova forma di edilizia agevolata, potrà avvenire solo dopo una esperienza acquisita in un periodo di tempo non breve e sulla base di dati ed elementi sufficientemente rappresentativi. A tal fine, l'amministrazione dei lavori pubblici pone la massima attenzione nel seguire il graduale applicarsi delle nuove provvidenze.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato il trasferimento della sede della polizia stradale di Colico (Como) da Trivio Fuentes a Villa Tenchio, e quale sia stato il maggiore onere per l'erario.

Chiede inoltre di conoscere quanti agenti dormano abitualmente nella nuova sede.

(15434)

RISPOSTA. — La sistemazione del distacco della polizia stradale di Colico nella sede di Trivio Fuentes — per la quale veniva corrisposto un canone annuo di lire 970 mila — non era soddisfacente a causa dell'angustia e dell'esiguo numero di locali e per l'ineadeguatezza dell'autorimessa che non aveva la capacità di contenere i veicoli in dotazione; inoltre, il fabbricato era situato in località (Trivio Fuentes) già da tempo ritenuta inadatta perché a circa 4 chilometri dal paese e del tutto isolata.

La nuova sede, invece, si trova al n. 9 della via Nazionale sud, è funzionale e risponde pienamente a tutte le esigenze del reparto, anche in relazione ad un eventuale maggior numero di uomini e mezzi; il canone annuo di locazione dell'immobile è di lire 1.400.000.

Il numero degli accasermati è variabile.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

DI BENEDETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del criterio adottato dalla commissione provinciale di Agrigento in merito ai recenti stanziamenti governativi in materia di edilizia popolare e se risponda a verità che su 43 comuni, solo tre sono stati presi in considerazione per la costruzione di case popolari, mentre situazioni di grave ed estrema necessità si presentano in vari comuni della stessa provincia. (4515)

RISPOSTA. — In base ai criteri stabiliti con la circolare 18 gennaio 1964, n. 636, per la

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

ripartizione della spesa di lire 9 miliardi, autorizzata con legge 4 novembre 1963, n. 1460, questo Ministero ha assegnato alla provincia di Agrigento un contributo triennale di lire 117.756.000 per la costruzione di alloggi popolari.

L'apposita commissione provinciale incaricata, a' termini dell'articolo 1 della citata circolare n. 636, di provvedere alla ripartizione dei due terzi del predetto contributo tra gli enti di edilizia popolare (provincia, comuni e istituto case popolari), ha ritenuto meritevole di approvazione, tra i programmi presentati, quello dell'istituto autonomo per le case popolari.

Tale programma, approvato da questo Ministero con nota 15 aprile 1964, n. 3253, prevede la costruzione di alloggi popolari nei comuni di Agrigento, Porto Empedocle e Sciacca per un importo complessivo di lavori per lire 1.173.563.000.

Circa la mancata inclusione di altri comuni della provincia nei programmi da realizzare con le provvidenze di cui sopra, è da far presente che la suindicata commissione non ha ritenuto di accogliere le richieste avanzate, nei termini prescritti, da parte di 15 comuni, a causa della incompletezza con la quale erano stati approntati i relativi programmi ed anche perché si è attenuta ai criteri fissati nella suddetta circolare ministeriale, che prevede, fra l'altro, la concentrazione degli interventi nelle località in cui questi risultino maggiormente proficui, evitando frazionamenti non necessari, con preferenza per le zone di maggiore interesse ai fini della industrializzazione e nelle località che costituiscono poli di attrazione per la migrazione interna.

Il Ministro: MANCINI.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri della marina mercantile e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano urgente e necessario accogliere la legittima aspirazione di alcune migliaia di marittimi che, avendo ricevuto il brevetto di lunga navigazione, attendono da anni che sia loro consegnata anche la relativa medaglia.

Al riguardo l'interrogante fa presente che in sede di discussione del bilancio della marina mercantile (seduta della Camera del 20 settembre 1963), prospettò la necessità che fosse esattamente osservata la legge che prevede la concessione di detta medaglia ai marittimi e che il ministro competente s'impegnò fin d'allora a far rispettare la citata legge.

L'interrogante chiede pertanto ai ministri interrogati se ritengano che gli stanziamenti sull'apposito capitolo di bilancio (attualmente estremamente esigui - lire 12 milioni annue - che consentono di coniare e distribuire circa 500 medaglie d'oro all'anno) possano essere congruamente aumentati, in modo da soddisfare la richiesta di tutti i marittimi che da anni attendono la meritata medaglia.

(10081)

RISPOSTA. — In realtà lo stanziamento di 12 milioni previsto in bilancio per la coniazione delle medaglie d'oro di lunga navigazione, è palesemente esiguo e non consente di soddisfare le legittime aspettative degli aventi diritto.

Infatti il Ministero della marina mercantile, negli ultimi esercizi finanziari, ha ripetutamente richiesto una integrazione di bilancio si da portare la predetta somma a lire 120 milioni.

Nonostante, però, il particolare impegno con il quale si è esaminato il problema, che già di per sé merita ogni più benevola attenzione, non appare possibile, nell'attuale situazione, consentire ulteriori assegnazioni per detto scopo.

Per conseguenza sarà necessario graduare nel tempo il conferimento delle onorificenze al fine di contenere la spesa nei limiti della somma annualmente inserita in bilancio.

Il Ministro della marina mercantile:
NATALI.

FAILLA. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi in base ai quali non ha ancora adempiuto agli impegni assunti il 15 novembre 1965 davanti alla Camera dal suo rappresentante onorevole Romita, in sede di discussione di interpellanze ed interrogazioni sui danni materiali e la distruzione di vite umane causati dal nubifragio dell'ottobre 1965 nella Sicilia sud-orientale.

In particolare, per conoscere se il Governo intenda subito:

1) emettere il decreto ministeriale per il riconoscimento della zona come colpita da gravi calamità naturali;

2) provvedere all'immediato completamento delle erogazioni per opere straordinarie e di prima emergenza, ai fini della salvaguardia dell'integrità personale dei cittadini della zona colpita, nonché ai fini del primo ripristino di opere e colture di interesse nazionale;

3) promuovere l'incontro a livello politico e tecnico-esecutivo, tra rappresentanti

qualificati del governo dello Stato, del governo della Regione siciliana, degli enti locali interessati, con la partecipazione dei parlamentari della zona colpita, allo scopo di addivenire, secondo il preciso impegno dell'onorevole Romita, all'approntamento di un piano organico e coordinato di interventi immediati e di lungo respiro. (14494)

RISPOSTA. — A seguito del nubifragio verificatosi durante lo scorso mese di ottobre nella Sicilia sud-orientale questa amministrazione ha dovuto limitare la propria attività ai casi in cui si sono manifestate situazioni di pericolo per l'igiene e l'incolumità pubblica, autorizzando, su segnalazione dei competenti uffici del genio civile, solo interventi di pronto soccorso, ai sensi del decreto-legge 12 marzo 1948, n. 1010.

Ciò in quanto, a norma dell'articolo 14 del decreto-legge 15 maggio 1946, n. 455 (statuto della Regione siciliana), gli interventi in materia di lavori pubblici sono di esclusiva competenza dell'amministrazione regionale siciliana.

Comunque si confida che apposito provvedimento legislativo venga emanato per finanziare interventi per definitive sistemazioni idrauliche atte ad ovviare, in futuro, il ripetersi di consimili danni non soltanto in Sicilia ma anche nel rimanente territorio nazionale, ove pure per i nubifragi verificatisi alla fine della scorsa estate si sono dovute lamentare dannose esondazioni di corsi d'acqua.

In ordine alle particolari provvidenze sollecitate dall'interrogante, il Ministero dell'Interno ha fatto presente che la Regione siciliana esercita a norma dello statuto speciale, la potestà legislativa e le corrispondenti funzioni amministrative in materia di agricoltura e foreste, industria, commercio, artigianato, lavori pubblici e acque pubbliche, settori nei quali ricadono gli interventi che in genere vengono promossi per il ripristino di opere e la ripresa di attività economiche in seguito a calamità naturali.

Pertanto le iniziative che si rendessero necessarie nella Sicilia sud-orientale a seguito del cennato nubifragio dovrebbero essere assunte, per quanto riguarda i suindicati settori, dall'amministrazione regionale, salvo che si tratti di calamità di carattere nazionale per le quali deve profilarsi, in via principale, l'intervento dello Stato.

Infine il Ministero dell'industria e del commercio ha informato che la prefettura di Ragusa in data 9 novembre 1965 ha chiesto il riconoscimento del carattere di pubblica

calamità all'evento atmosferico abbattutosi il 19 ottobre scorso su alcune province della Sicilia e, conseguentemente, l'applicazione dei benefici previsti dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle imprese dei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato danneggiate da tale evento atmosferico.

I danni alle imprese dei settori anzidetti, secondo i dati forniti dalla suddetta prefettura, ammontano a circa 26 milioni di lire, così ripartiti: ditta Ferrito di Ragusa lire 7 milioni; ditta Musumeci di Scicli lire 18 milioni; ditta Ranioli Rosario di Ragusa lire 500 mila.

In proposito detto Ministero ha comunicato alla prefettura di Ragusa di non ravvisare nell'evento i presupposti necessari per il riconoscimento del carattere di pubblica calamità, facendo presente che la legge 13 febbraio 1952, n. 50, ha lo scopo di favorire, mediante la concessione di provvidenze di carattere eccezionale, la ripresa economica di zone che, per effetto di straordinari eventi atmosferici, abbiano subito una notevole riduzione delle proprie capacità produttive complessivamente considerate. L'intervento dello Stato, pertanto, ha il preminente scopo di promuovere la riattivazione dei centri produttivi danneggiati, non tanto nell'interesse dei singoli privati, quanto per superiori fini pubblici.

Per le province di Siracusa e Catania, da parte dei competenti organi locali, non sono pervenute segnalazioni di danni provocati alle aziende dei settori industriali, commerciali e artigiani dal ripetuto evento.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

FASOLI, D'ALESSIO E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in relazione alle notizie diffuse di recente dalla stampa sulla speculazione che sarebbe stata compiuta da società private incaricate della bonifica del territorio nazionale da ordigni esplosivi, corrisponda al vero che:

1) per il rilevante numero delle segnalazioni, che annualmente pervengono ai competenti uffici, occorrono perfino 15 anni prima di dare corso alle bonifiche richieste;

2) la ricerca dei residui di guerra dovrà protrarsi ancora per molti decenni;

3) la spesa prevista fino ad oggi si aggira sui 30-35 miliardi di lire.

Per sapere inoltre — considerata la vastità del compito e la salvaguardia di vite umane che esso comporta — quali siano le ragioni

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

che ostano a che il Ministero affidi l'opera di bonifica del territorio nazionale dagli ordigni esplosivi a reparti dell'esercito anziché ad aziende private sul cui operato, oltre tutto, è in corso una inchiesta giudiziaria. (16011)

RISPOSTA. — Sui fatti recentemente dibattuti dalla stampa circa abusi che si sarebbero verificati negli appalti di lavori di bonifica del territorio nazionale da ordigni esplosivi residuati bellici e sulle connesse responsabilità, il ministro ha disposto rigorosi accertamenti, fissando agli inquirenti termini brevi per l'adempimento del loro compito, il quale naturalmente si svolge nell'ambito amministrativo e non implica interferenza con il procedimento giudiziario pendente.

Non appena si sarà in possesso dei risultati dell'indagine ora in corso, si avrà cura di riferire ampiamente sul merito della questione.

Il Ministro: TREMELLONI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere cosa sia previsto in merito all'ospedale di Bobbio (Piacenza) nel programma per le costruzioni ospedaliere da redigersi annualmente - a' termini della legge 30 maggio 1965, n. 574 - dal Ministero dei lavori pubblici di concerto con il Ministero della sanità, sentiti i ministeri dell'interno e del tesoro.

Per sapere, in ogni caso, se siano pervenute ai ministeri interessati richieste di intervento in riferimento alle urgenti necessità che il predetto ospedale presenta e quali siano le intenzioni in merito. (15109)

RISPOSTA. — In merito alla costruzione di un ospedale in Bobbio, devesi far presente che le costruzioni ospedaliere formano oggetto di programmi annuali, predisposti ed approvati da questo Ministero di concerto con quello della sanità, sentiti i dicasteri dell'interno e del tesoro, nonché la Cassa per il mezzogiorno.

La necessità della costruzione di un ospedale in Bobbio è stata segnalata dal medico provinciale e dall'ingegnere capo dell'ufficio del genio civile di Piacenza; tale necessità sarà presa in considerazione nel quadro di dette programmazioni e la costruzione di un ospedale nel comune stesso potrà essere autorizzata se costituirà un effettivo valido elemento per la funzionalità della rete ospedaliera provinciale.

Il Ministro: MANCINI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi siano possibili per impedire che un complesso

I.N.A.-Casa di ben 209 appartamenti, già ultimati nell'autunno del 1963 ed assegnati nel novembre 1964, resti disabitato perché non è stato provveduto alla sistemazione dei servizi idrico-fognanti ed elettrici e della rete stradale.

Si chiede se il ministro reputi colpevole uno stato di inerzia che umilia e mette in difficoltà i cittadini aventi diritto alle case, consente che investimenti immobiliari pubblici siano resi improduttivi, crea uno stato di fermento che discredita la classe politica in generale ed i responsabili del Ministero dei lavori pubblici in particolare. (14245)

RISPOSTA. — La consegna degli alloggi cui si riferisce l'interrogante potrà essere autorizzata nel periodo maggio-giugno 1966. Infatti, i lavori di costruzione dell'acquedotto e della rete fognante sono stati completati in data 5 gennaio 1966, mentre da parte dell'« Enel », cui è già stato consegnato il suolo necessario, verrà dato, quanto prima, corso alla costruzione di una cabina e, quindi, al completamento della rete elettrica.

Nel frattempo saranno portate a termine, a cura rispettivamente della « Gescal » e dell'amministrazione comunale, le opere di sistemazione esterna del complesso in parola, i cui lavori, interrotti per consentire all'Acquedotto pugliese di realizzare i servizi pubblici sopra specificati, sono stati ripresi il 10 gennaio 1966, nonché le opere di riattamento delle strade danneggiate nel corso dei lavori di costruzione dei servizi pubblici di cui è cenno.

Il Ministro: MANCINI.

FIUMANÒ E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, nel tentativo di ridare democratico funzionamento alle amministrazioni comunale e provinciale di Reggio Calabria, da gran tempo in crisi, a causa di dissensi interni nelle coalizioni di maggioranza di centro-sinistra.

Presso l'amministrazione provinciale, l'assessore del P.S.I. ai lavori pubblici è dimissionario da parecchi mesi, con la solidarietà del suo gruppo e del suo partito; presso l'amministrazione comunale di Reggio Calabria, il sindaco democristiano ha da alcuni mesi ritirato le deleghe agli assessori del P.S.I. alla pubblica istruzione e all'igiene e sanità.

Per i suddetti motivi, che ineriscono all'accordo programmatico messo così in crisi, e, quindi, hanno conseguenze negative paralizzanti sulla intera funzionalità delle due amministrazioni: i due consigli non vengono riuniti perché non si vuol giungere alle logiche conclusioni di carattere democratico, vale

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

a dire, alle dimissioni delle due amministrazioni e, quindi, al dibattito con lo scopo di trovare le soluzioni possibili e confacenti.

L'autorità tutoria prefettizia, sollecitata da mesi da parte di tutti i gruppi d'opposizione ad intervenire, nell'ambito dei poteri, si è limitata recentemente ad invitare il sindaco del comune e il presidente dell'amministrazione provinciale a convocare i due consigli per porre all'ordine del giorno la nomina di alcune commissioni; ma non ha ritenuto, a distanza di tanto tempo di mancato funzionamento delle due amministrazioni, di chiedere che fossero posti anche e preliminarmente all'ordine del giorno le dimissioni dell'assessore provinciale e il ritiro delle deleghe ai due assessori comunali del P.S.I., perché ciò avrebbe comportato una presa di posizione responsabile dei vari gruppi, un dibattito consiliare sull'attuale crisi e soluzioni nuove per i due organismi; ciò che, evidentemente, ancora non si vuole affrontare per la comodità dei partiti di maggioranza del centro-sinistra.

Gli interroganti sono dell'opinione che, se anche l'intervento dell'autorità tutoria va limitato, per la massima considerazione in cui deve essere tenuto l'istituto delle autonomie degli enti locali, nel caso delle amministrazioni suesposte, ricorrono i termini per un utile e democratico intervento nell'interesse delle stesse istituzioni. (15238)

RISPOSTA. — A seguito degli accordi intervenuti tra i gruppi costituenti la maggioranza in seno all'amministrazione provinciale e all'amministrazione comunale di Reggio Calabria, il sindaco e i componenti della giunta provinciale, hanno rassegnato le dimissioni dalle rispettive cariche il 15 marzo 1966.

Il consiglio comunale, nella seduta del 21 marzo, ha preso atto delle dimissioni del sindaco e degli assessori, con esclusione di uno di questi che aveva precedentemente revocato la propria rinuncia alla carica; quindi, nella seduta del giorno 28 successivo, ha proceduto alla elezione dei nuovi amministratori in sostituzione dei dimissionari.

Analogamente, il consiglio provinciale, dopo aver preso atto nella seduta del 20 marzo, delle dimissioni del presidente e degli assessori, ha eletto il giorno 24 successivo il nuovo presidente e la nuova giunta.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

FRANCHI, ABELLI E GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che recentemente il

Consiglio di Stato ha emesso una sentenza con la quale sono stati annullati il decreto del Ministero dei lavori pubblici in data 20 gennaio 1963 che approvava il progetto dei lavori di sistemazione, allargamento e ricostruzione parziale della statale n. 50 nonché il decreto del prefetto di Belluno in data 20 maggio 1964 con il quale era stata autorizzata l'occupazione delle aree e ciò perché l'opera è stata eseguita in contrasto con le prescrizioni del piano regolatore generale di Belluno, esattamente come era stato segnalato in sede di consiglio comunale da un consigliere della minoranza e come era stato fatto rilevare con una precedente interrogazione parlamentare (6 febbraio 1964) quando era ancora possibile evitare il danno che si è determinato.

Per conoscere a chi debba essere attribuita la colpa dello sperpero del pubblico denaro, dei danni provocati, dell'obbrobrio di una strada incompiuta; per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti dei diretti responsabili sia delle opere eseguite, sia della difesa di un provvedimento arbitrariamente assunto. (14064)

RISPOSTA. — Nel piano generale di ammodernamento della rete delle strade statali, il compartimento della viabilità di Bolzano ebbe a studiare la possibilità di realizzare una variante all'abitato di Belluno, lungo la strada statale n. 60.

Detta variante, studiata in armonia con le previsioni del piano regolatore di Belluno, comportava una spesa ingente in relazione ai finanziamenti disponibili, per cui il progetto stesso fu accantonato.

Il comune di Belluno nel febbraio 1959 richiese alla « Anas » di eseguire almeno opere di minore impegno e costo al fine di risolvere, anche se non radicalmente, il problema dell'attraversamento di Belluno da parte della strada statale n. 60, e cioè la costruzione del viadotto sul torrente Ardo e dei relativi raccordi.

In conseguenza fu studiata, d'accordo con le autorità comunali, la soluzione, poi realizzata, che avrebbe permesso in un secondo tempo di costruire la variante secondo le previsioni del piano regolatore.

È pur vero che la soluzione immediata prescelta non collimava esattamente con le previsioni del piano regolatore, ma, stante il gradimento dell'amministrazione comunale, l'« Anas » diede corso all'esecuzione dei lavori previsti, che resero necessaria la espropriazione dei terreni ed immobili di proprietà privata.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

Tutti i proprietari accettarono le indennità offerte e sottoscrissero i relativi verbali di concordamento, ad eccezione di uno, con il quale non fu possibile concordare bonariamente l'espropriazione di una striscia di giardino di sua proprietà a causa dell'eccessivo prezzo richiesto. Fu pertanto necessario determinare l'indennità mediante stima d'ufficio e richiedere il decreto prefettizio di occupazione di urgenza. Avverso il procedimento espropriativo l'interessato ricorse al Consiglio di Stato, che annullò il decreto prefettizio di occupazione di cui sopra e il decreto ministeriale di approvazione del progetto dei lavori. Nelle more della decisione del ricorso i lavori sono stati praticamente ultimati.

L'amministrazione ha allo studio i possibili provvedimenti atti a risolvere il problema, nell'ambito dei mezzi apprestati dal vigente ordinamento.

Si fa infine rilevare che sia l'interrogazione del 30 gennaio 1964 avanzata al consiglio comunale di Belluno da un consigliere di minoranza e sia la precedente interrogazione parlamentare del 6 febbraio 1964, furono presentate entrambe quando i lavori erano in corso di esecuzione da circa 14 mesi.

Il Ministro: MANCINI.

FUSARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per togliere la strada statale n. 141, detta anche strada Cadorna, nel tratto bivio santa Lucia-monte Grappa dallo stato di abbandono quasi totale in cui si trova.

In particolare l'interrogante chiede se si ritenga opportuno provvedere alla bitumatura dell'importante arteria stradale e alla costruzione per lo meno di piazzole di scambio allo scopo di permettere un traffico turistico già promettente negli anni scorsi e purtroppo in progressiva diminuzione dato lo stato quanto mai disagiata della strada. (14481)

RISPOSTA. — La strada statale n. 141 nel tratto bivio santa Lucia-monte Grappa ha un andamento piano-altimetrico particolarmente accidentato con una larghezza costantemente inferiore ai metri 4 e con pendenze che in alcuni tratti superano il 18 per cento e offre un transito quanto mai difficile e pericoloso.

Così stando le cose, occorrerebbero somme ingentissime per poter dare alla strada le caratteristiche di statale.

Tuttavia si cercherà di migliorare, nei limiti del possibile, la percorribilità della strada, facendo presente che maggiori interventi non troverebbero una adeguata giusti-

ficazione per lo scarso traffico della strada in questione, diretto in prevalenza verso il monte Grappa agevolmente raggiungibile mediante l'ottimo tratto iniziale della strada statale 141 che ha origine da Bassano del Grappa.

Il Ministro: MANCINI.

FUSARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover tempestivamente intervenire, perché si proceda a lavori di scavo e di sgombero del cuscinetto detritico formatosi sul tratto d'asta terminale del torrente Tesa in comune di Farra d'Alpago (Belluno), con il conseguente trasporto dei materiali di sgombero a formazioni di argini sulle sponde. Detti lavori, in seguito ad accertamenti degli organi regionali, sono ritenuti per lo meno opportuni.

L'interrogante fa presente che il problema riveste carattere di indifferibilità per evitare il ripetersi di situazioni che potrebbero essere pregiudizievoli per l'intero abitato di Farra d'Alpago. (15697)

RISPOSTA. — I lavori di scavo nel tratto terminale del torrente Tesa sono tenuti in evidenza per esaminare la possibilità di provvedere al relativo finanziamento compatibilmente con le disponibilità di fondi ed in relazione alle altre necessità più urgenti ed indilazionabili.

Il Ministro: MANCINI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per far fronte alla gravissima situazione in cui si trova l'edilizia scolastica del comune di Trevignano (Treviso), particolarmente nella frazione di Musano, dove la scuola elementare, che ospita ben 166 alunni, è stata chiusa dal genio civile per il grave stato di pericolosità dell'immobile dichiarato cadente.

Nella frazione di Musano, fra l'altro, non esistono altri locali idonei per far funzionare, anche provvisoriamente, la scuola.

Si rende urgente, pertanto:

a) stanziare un congruo contributo in favore del patronato scolastico di Trevignano perché gli alunni, rimasti senza scuola possano frequentare le lezioni in altro complesso viciniore;

b) disporre, con ogni urgenza, il contributo della Stato richiesto ancora nel 1960 per la costruzione di un nuovo edificio scolastico. (14586)

RISPOSTA. — A seguito dei lavori di riparazione eseguiti dal comune di Trevignano,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

la scuola elementare di Musano ha potuto riprendere il normale funzionamento fin dal 7 gennaio 1966.

Le lezioni, in effetti, sono state sospese nel periodo dal 7 al 23 dicembre 1965, dato che nella provincia di Treviso le vacanze natalizie sono durate dal 24 dicembre 1965 al 6 gennaio 1966.

Per altro, l'opera segnalata dall'interrogante è stata inclusa, per la spesa di lire 26 milioni, nel programma approvato a norma della legge 13 luglio 1965, n. 874.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando verrà finanziato il piano di ricostruzione del comune di San Michele al Tagliamento (Venezia) già approvato nel 1948 per la spesa di 250 milioni.

L'interrogante fa presente che San Michele al Tagliamento, già distrutto nella prima guerra mondiale, fu addirittura cancellato nella seconda, dopo aver subito ben 78 bombardamenti aerei, al punto di essere definito la Cassino del nord.

Per quanto sopra l'interrogante confida che, a distanza di ben 20 anni, lo Stato abbia ad intervenire con il detto finanziamento indispensabile per la sistemazione di strade, fognature ed impianti di pubblica illuminazione. (15835)

RISPOSTA. — Per l'attuazione del piano di ricostruzione di San Michele al Tagliamento, questo Ministero ha finanziato lavori per un importo complessivo di lire 150.299.443 di cui lire 113.600.000 col sistema dei pagamenti differiti, sui fondi in gestione al provveditorato alle opere pubbliche di Venezia. Per il completamento del piano è prevista una spesa di lire 260 milioni.

La richiesta di finanziamento di un ulteriore lotto potrà essere esaminata in sede di riparto dei fondi assegnati per tali categorie di opere nel corrente esercizio.

Il Ministro: MANCINI.

GUERRIERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità quanto asserito dalla stampa (*Corriere della sera* del 14 dicembre 1965) secondo cui l'ex alpino Mario Martinelli, decorato di ben tre medaglie di argento al valor militare, sarebbe costretto per vivere a fare il lustrascarpe alla stazione sotterranea di piazza del Duomo a Milano in attesa della sua pensione, quale

invalido di guerra, da anni richiesta ed ancora oggi inevasa. In caso affermativo l'interrogante chiede se sia doveroso ed opportuno, premessi gli accertamenti del caso, disporre perché sia provveduto ad una sollecita definizione della posizione pensionistica del Martinelli stesso. (14540)

RISPOSTA. — Secondo notizie apparse su taluni quotidiani nel dicembre scorso, il signor Martinelli Mario, di anni 48, nativo di Zara, nel corso dell'ultimo conflitto, cui avrebbe partecipato in qualità di alpino del 5° reggimento, sarebbe rimasto più volte ferito in combattimento e, per gli atti di eroismo compiuti sul fronte greco e, successivamente, su quello russo, sarebbe stato insignito di tre medaglie d'argento al valor militare per le quali percepirebbe i relativi assegni. Il predetto, sempre secondo quanto riportato dalla stampa, non sarebbe riuscito ad ottenere la pensione, chiesta da oltre 20 anni, per le ferite e mutilazioni riportate in guerra e che lo avrebbero reso grande invalido.

A seguito di tali notizie, benché i dati anagrafici relativi al Martinelli fossero incompleti, questa amministrazione dispose immediatamente minuziose ricerche per reperire la relativa pratica e vagliare attentamente la situazione pensionistica dell'interessato. A tal fine furono esaminati tutti i fascicoli di pensione di guerra intestati al nome di Mario Martinelli, ma nessuno di essi risultò avere attinenza con il caso segnalato. Infatti non uno degli intestatari delle cennate pratiche è risultato essere titolare di tre medaglie d'argento al valor militare o nativo di Zara.

Accurate ricerche, pure con esito negativo, venivano estese al Ministero della difesa, ai distretti militari di Ancona (che detiene il carteggio dell'ex distretto militare di Zara, al quale l'interessato apparteneva per fatto di leva) e di Milano (nel cui comune risiede attualmente il Martinelli), nonché alla direzione provinciale del tesoro di Milano ed alla locale sede dell'istituto del nastro azzurro.

Pertanto, si è ritenuto opportuno interpellare direttamente il signor Martinelli sia verbalmente, tramite la direzione provinciale del tesoro di Milano e sia per iscritto, a mezzo di apposito questionario inviato al comune di detta città. Ma, in entrambe le circostanze, il predetto non ha fatto alcun cenno delle tre medaglie al valor militare, né ha specificato le gravi ferite o mutilazioni che avrebbe riportato in combattimento. In tale sede, per altro, l'interessato non ha saputo precisare neanche quale sia l'attuale distretto di ap-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

partenza, né quando avrebbe prodotto la istanza di pensione di guerra.

Nell'anzidetto questionario il signor Martinelli si è limitato a dichiarare di essere stato ricoverato per « artrosi alla spina dorsale » nell'ospedale Costanzo Ciano di Livorno, senza però indicare la data di ricovero o, quanto meno, l'anno in cui esso sarebbe avvenuto.

Da quanto sopra esposto, è da ritenere che le notizie pubblicate dalla stampa non rispondano a realtà.

Tuttavia, data la particolarità del caso ed allo scopo di non lasciare nulla di intentato, si è ritenuto opportuno invitare, ancora una volta, il signor Martinelli a fornire, tramite il gruppo interno carabinieri di Milano, senza omissioni e con la maggior esattezza possibile, tutti i dati relativi alla sua posizione militare dalla data di richiamo alle armi sino al congedo.

Si assicura, ad ogni modo, che qualora dagli ulteriori accertamenti in corso dovessero emergere elementi che lascino comunque desumere un qualche fondamento del diritto dell'interessato a pensione di guerra, non si mancherà di adottare, con ogni sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.*

— Per sapere se siano a conoscenza del vivo malcontento che sussiste tra quotisti del Pantano di Sessa Aurunca (Caserta), i quali, pur avendo in corso il procedimento di conversione dell'utenza in enfiteusi nei confronti del concedente comune di Sessa Aurunca, sono oggetto di azioni giudiziarie di sfratto da parte del comune stesso, il quale cerca così per altra via di sottrarre loro il possesso del fondo; gli interroganti chiedono altresì di conoscere se il ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza delle discordanti decisioni della sezione agraria presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, la quale per un gruppo di quotisti ha provveduto all'istruzione delle cause, mentre successivamente per altri ha accolto la domanda di sfratto, pur trattandosi del medesimo oggetto.

(3134, già orale)

RISPOSTA. — Il competente Ministero di grazia e giustizia ha informato che il comune di Sessa Aurunca, negli anni scorsi, ha promosso numerose cause dinanzi alla sezione specializzata agraria del tribunale di Santa

Maria Capua Vetere nei confronti di vari quotisti del latifondo Pantano, per la determinazione della misura del canone, ai sensi delle norme vigenti in materia di perequazione degli affitti.

Nel corso di tali cause, i quotisti convenuti in giudizio eccepirono il difetto di giurisdizione del giudice ordinario, asserendo che, nella specie, non si trattava di un rapporto privato, ma di un rapporto di utenza di beni demaniali.

Questa tesi fu, per altro, respinta dalla sezione specializzata, la quale, ravvisando nel rapporto, oggetto delle cause, un istituto di natura privatistica — assimilabile alla affitto agraria e per ciò soggetto alla normativa riflettente i contratti agrari — provvide alla perequazione dei canoni, determinandone le singole misure.

Successivamente, non avendo molti affittuari corrisposto per diverso tempo i nuovi canoni fissati dalla sezione, il comune di Sessa Aurunca convenne i conduttori morosi dinanzi alla stessa sezione agraria, chiedendone la condanna al rilascio del fondo ed al pagamento dei canoni scaduti.

Anche in questa nuova serie di giudizi i convenuti eccepirono il difetto di giurisdizione del giudice ordinario, riponendo in discussione la qualificazione giuridica del rapporto.

Preso in esame un primo gruppo di cause, la sezione specializzata dispose nuove indagini, con richiesta anche di atti e documenti, al fine di stabilire l'esatta qualificazione giuridica del rapporto tra quotisti e comune, e disattese, per altro, l'eccezione sollevata dagli affittuari.

Nella trattazione di un secondo gruppo di cause, la sezione specializzata utilizzò la documentazione acquisita nei precedenti processi, ritenendo del tutto superflua la reiterazione meccanica degli stessi accertamenti, il che avrebbe importato, tra l'altro, un dispendio di attività processuale ed un ingiustificato ritardo nella definizione dei processi, con danno delle parti. Ed affermò, così, l'esistenza dell'inadempimento, pronunciando la risoluzione del rapporto e condannando ciascun convenuto all'immediato rilascio del fondo, con clausola di provvisoria esecutività.

Dagli elementi riferiti a questo Ministero non si ravviserebbero, dunque, discordanze di decisioni o contraddizioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

MACCHIAVELLI E LANDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quale azione abbia svolto o intenda svolgere di fronte ai danni cagionati dalla *Federico C.* che, contro ogni norma di prudenza e mettendo in pericolo equipaggio e passeggeri, ha lasciato gli ormeggi del porto di Genova senza l'ausilio dei rimorchiatori, nonostante le precarie condizioni atmosferiche.

(3471, già orale)

RISPOSTA. — Nell'incidente occorso, il 17 gennaio 1966, alla motonave *Federico C.*, uscita dal porto di Genova senza l'ausilio dei rimorchiatori, il cui personale era in sciopero, i danni riportati dal natante a causa dell'urto contro lo spigolo della banchina del molo vecchio furono lievissimi.

Si fa poi notare che la partenza di una nave in determinate condizioni è di esclusiva competenza del comandante della nave stessa e non già dell'armatore. Parimenti, nessuna responsabilità può addebitarsi al comandante della *Federico C.*, per aver disposto la partenza nonostante la indisponibilità dei rimorchiatori, in quanto l'impiego di tali mezzi, la cui funzione è soltanto quella di agevolare i movimenti autonomi della nave durante le manovre di uscita dal porto, non è obbligatorio, tanto che accade talvolta che l'intervento di rimorchiatori, non venga richiesto anche da navi di grosso tonnellaggio.

Del resto incidenti analoghi a quelli toccati alla *Federico C.* possono accadere anche a navi agevolate dai rimorchiatori, attese le difficoltà di manovra in un porto di traffico intensissimo, come quello di Genova.

Nel caso in specie la decisione presa dal comandante della nave di effettuare la manovra di uscita senza l'ausilio dei rimorchiatori non ha messo in pericolo la vita di persone o le attrezzature portuali, considerato lo stato del tempo, l'ubicazione dell'ormeggio della nave nei confronti dell'imboccatura del porto, l'assicurazione della presenza costante dei quattro rimorchiatori in servizio di emergenza.

Alle stesse conclusioni, del resto, è giunta anche l'autorità giudiziaria interessata del caso. La procura generale della Repubblica di Genova ha infatti ritenuto, concludendo le proprie indagini, che nessun nesso di causalità rispetto all'incidente possa essere attribuito al mancato impiego dei rimorchiatori e che di nessuna responsabilità possa farsi carico alla capitaneria di porto per non essersi opposta alla partenza della nave, poiché alla capitaneria competeva solo l'obbligho

di accertare l'entità dei danni e di stabilire se tali danni potevano comportare un serio ostacolo alla ripresa della navigazione, ferma restando la esclusiva competenza del comandante di decidere sulla ripresa, in concreto, del viaggio.

Va per altro notato che, ultimati gli accertamenti da parte della capitaneria, la nave riprese la navigazione venendo agevolata, nel distaccarsi dalla banchina cui era provvisoriamente ormeggiata, fino all'uscita del porto, dal servizio dei rimorchiatori, accorsi all'atto dell'incidente.

Il Ministro: NATALI.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando anche le popolazioni montane dell'Appennino ligure — oggi in gran parte escluse — potranno beneficiare del secondo canale televisivo.

Pur comprendendo le obiettive difficoltà dell'estensione del servizio contemporaneamente in tutto il paese, l'interrogante ritiene sommamente ingiusto che proprio le popolazioni delle campagne liguri ne siano impedito — pur pagando il canone intero — e malgrado gli enti locali, come è stato per l'azienda di soggiorno di Torriglia (Genova), da anni abbiano concorso nelle spese per l'impianto dell'apposito ripetitore. (15631)

RISPOSTA. — Esigenze tecniche, organizzative ed economiche impongono che l'estensione della televisione all'intero territorio nazionale proceda per gradi, sulla base di periodici programmi di lavoro compilati dalla concessionaria R.A.I. e realizzati dopo l'approvazione del consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

Nel programma di costruzioni in corso di attuazione, che dovrà essere completato entro il 31 dicembre 1966, non sono compresi progetti per le zone segnalate.

Tuttavia si assicura che il problema relativo all'estensione del secondo programma TV. alle località montane dell'Appennino ligure sarà tenuto nella migliore considerazione in vista degli ulteriori sviluppi della seconda rete televisiva.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

MALAGODI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'annuncio fatto pubblicare su *Il Corriere della sera* del 20 maggio 1965 nel testo seguente: « L'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, con sede in via

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

Dogana, 2, telefono 865883, rende noto di essere l'unica associazione riconosciuta dallo Stato per la tutela degli invalidi civili. Pertanto, tutte le associazioni che presumono di rappresentare la stessa categoria sono a carattere privatistico e quindi qualsiasi forma di questua o raccolta fondi è assolutamente vietata»; e se l'avvertimento contenuto nell'annuncio medesimo circa l'illiceità della raccolta di fondi da parte di associazioni diverse dall'A.N.M.I.C. non appaia ad essi contraria allo spirito ed alla lettera della legge 23 aprile 1965, n. 458, e fortemente pregiudizievole dei legittimi interessi di associazioni, laiche e religiose, che assistono singole categorie di invalidi civili (spastici, subnormali, distrofici muscolari, poliomielitici ed altri).

La suddetta legge, infatti, si è limitata ad attribuire all'A.N.M.I.C. personalità giuridica pubblica e ad estendere anche ai non iscritti la facoltà di avvalersi dei diritti e delle agevolazioni da essa legge previsti, ma non ha concesso alla associazione medesima l'esclusiva della tutela delle categorie interessate. Sottolineando il carattere assolutamente volontaristico dell'associazione ha, anzi, riconosciuto, implicitamente, il diritto all'esistenza di associazioni diverse e quello, conseguente, a procurarsi i necessari mezzi finanziari (articolo 2).

Dato quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere se i ministri, nella loro funzione di controllo sull'A.N.M.I.C., vogliano prendere le necessarie iniziative affinché tale associazione operi nei limiti della legge ed affinché vengano date le necessarie istruzioni e venga data la necessaria pubblicità circa la corretta interpretazione delle disposizioni riguardanti il caso presente. (12601)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 2 della legge 23 aprile 1965, n. 468, l'associazione nazionale mutilati e invalidi civili ha per scopo l'assistenza morale e materiale degli appartenenti a dette categorie, anche se non associati, nonché la rappresentanza e la tutela dei loro interessi presso enti ed istituti che hanno per scopo l'educazione, il lavoro e l'assistenza delle stesse categorie di invalidi.

Tuttavia, in conformità al principio costituzionale della libertà di associazione, accanto all'A.N.M.I.C. possono agire altri organismi associativi ai quali da parte dei mutilati ed invalidi civili venga affidata la tutela dei loro interessi.

Pertanto, essendosi rilevato che il comitato centrale dell'A.N.M.I.C., in una adunanza

del luglio 1965, aveva assunto a maggioranza l'orientamento di procedere a diffida nei confronti delle associazioni, unioni e sodalizi vari privati che operano nel campo degli invalidi civili, questo Ministero non ha mancato di richiedere tempestivamente la particolare attenzione della presidenza dell'associazione sulla necessità che l'azione dell'ente sia sempre ispirata al criterio che la legge n. 458 attribuisce sì all'ente stesso la rappresentanza e la tutela degli interessi degli invalidi civili ma non inibisce affatto l'esercizio dei diritti costituzionali relativi alla libertà di associazione e alla libertà dell'assistenza privata.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

MALFATTI FRANCESCO E ALATRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che il 12 febbraio, alle ore 22,00, doveva andare in onda, sul secondo canale, nella rubrica *Teleteatro nel mondo*, l'originale televisivo *Sacco e Vanzetti* dell'americano Reginald Rose, dedicato ai due anarchici italiani che, nel 1927, furono assassinati sulla sedia elettrica, negli Stati Uniti, per una colpa che non avevano mai commessa;

2) se sia a conoscenza che all'ultima ora l'anzidetto originale televisivo non è andato in onda e, si è detto, non andrà mai in onda, per disposizioni che sarebbero state impartite dallo stesso presidente della R.A.I.-TV.;

3) chi abbia disposto veramente la sospensione della messa in onda dell'originale televisivo *Sacco e Vanzetti*, per quale motivo sia stata disposta e quali siano i motivi che, ancora oggi, impediscono la messa in onda del lavoro di Reginald Rose. (15438)

RISPOSTA. — La R.A.I., interessata in proposito, ha fatto presente che la trasmissione dell'originale televisivo *Sacco e Vanzetti* era stata prevista per il secondo programma nel mese di febbraio 1966; si trattava, però, di una semplice proposta degli uffici della R.A.I. incaricati della redazione degli schemi di trasmissione; proposta — come tutte le altre relative alle « prebozze » dei programmi — suscettibile di modifiche in sede di discussione da parte dei competenti servizi di produzione e di ripartizione dei programmi stessi e da non considerarsi in alcun modo vincolante per la trasmissione.

La R.A.I. ha inoltre precisato che la decisione di non diffondere l'originale televisivo in questione fu adottata perché ritenne oppor-

tuno procedere ad una realizzazione più accurata dell'originale stesso con attori e impostazioni scenografiche diversi.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le ragioni dell'inspiegabile ritardo del giudizio per il riconoscimento del diritto a pensione del geometra Rodolfo Tombesi di Massa — ex impiegato al genio civile di Massa — e come pensi di sollecitare la definitiva decisione. (15676)

RISPOSTA. — Il signor Tombesi Rodolfo, nato a Massa Carrara il 24 luglio 1921, indicato come ex impiegato, è tuttora in attività di servizio. E' da presumere, quindi, che l'interrogante abbia voluto riferirsi, nei riguardi del ripetuto impiegato, non già al riconoscimento del diritto a pensione, che presuppone la cessazione del servizio, ma al riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dell'infermità da cui il Tombesi è affetto.

A tale riguardo si comunica che, per sottoporre la domanda del Tombesi al prescritto parere del consiglio di amministrazione, si è in attesa del parere del Ministero della sanità, al quale è stato già richiesto.

Il Ministro: MANCINI.

MELIS. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di « anzianità » degli aerei in servizio sulle rotte della Sardegna e se debba, in relazione a ciò, considerarsi con preoccupazione l'episodio avvenuto il 9 novembre 1965 che solo per l'eccezionale abilità del pilota non si è concluso in un grave disastro; e infine per sapere se il Governo insista nell'atteggiamento di « rinvio » sia per il prolungamento della pista di Elmas, sia per la messa in efficienza dell'essenziale aeroporto di Vena Fiorita (Olbia). (14310)

RISPOSTA. — Gli aeromobili destinati alle linee aeree civili interessanti la Sardegna sono i medesimi adottati su altre linee della rete nazionale interna della società Alitalia. Essi sono del tipo *Viscount* che offre ogni garanzia di sicurezza e, pertanto, non esiste alcuna ragione di allarme dei viaggiatori.

E' da rilevare infatti che, in base al codice della navigazione, il registro aeronautico italiano, organo di sorveglianza tecnica, per l'aviazione civile, effettua, in piena autonomia, controlli permanenti per l'accertamento della efficienza degli aerei civili e, sulla base

delle norme concernenti la navigazione, la manutenzione e la sicurezza fissata per ogni tipo di aeromobile — uguali a quelle applicate in campo internazionale — sospende la navigabilità degli aeroporti civili qualora, nell'esercizio della sorveglianza, riscontri la inidoneità, anche parziale, della macchina al volo.

Per quanto concerne la situazione degli aeroporti di Cagliari-Elmas e di Olbia-Vena Fiorita, è da far presente che, per l'aeroporto di Cagliari, il progetto del prolungamento della pista a metri 2.200 e della risagoma della pista esistente, è stato in questi giorni trasmesso dalla regione autonoma della Sardegna, rielaborato in conformità delle osservazioni formulate dal Consiglio dei lavori pubblici. Pertanto detto progetto viene ora inoltrato al Ministero difesa-aeronautica, trattandosi di aeroporto militare aperto al traffico civile, e nuovamente al Consiglio superiore predetto, per l'approvazione, dopo di che potrà procedersi all'appalto delle opere.

Per l'aeroporto di Olbia-Vena Fiorita è in corso la pratica per l'apertura al traffico aereo turistico nazionale ed internazionale per aeromobili di peso adeguato alla consistenza della striscia erbosa.

Per consentire l'attività aerea sull'aeroporto di Olbia è stato redatto un progetto per la sistemazione della striscia, il riattamento dei manufatti esistenti, la costruzione di altri manufatti di tipo prefabbricato e la costruzione di un piazzale di sosta per gli aerei.

Per l'appalto dei lavori, dopo numerose gare esperite e risultate deserte, è ora in corso una trattativa privata. Qualora tale trattativa abbia rapido corso, i relativi lavori potranno essere eseguiti per la prossima stagione estiva.

Per le esigenze del traffico aereo della Sardegna nord-orientale, inoltre, è in corso di redazione, a cura della regione autonoma della Sardegna, il progetto per un nuovo aeroporto di Olbia, modernamente attrezzato, in base alle osservazioni formulate dal Consiglio superiore dell'aviazione civile sullo studio di massima già elaborato ed esaminato.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

MENCHINELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in rapporto a quanto sollevato recentemente da alcuni organi di stampa, quali siano i criteri amministrativi e tecnici di rilevazione e smantellamento dei residuati esplosivi bellici, in ordine e specie ai tempi di attuazione ed alla spesa di eventuali programmi. (16019)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 16011, del deputato Fasoli, pubblicata a pag. 7096).

MINASI. — Al Ministro dei lavori pubblici.
— Per sapere:

a) se sia vero che a richiesta dell'amministrazione comunale di Rizziconi (Reggio Calabria) il suo Ministero ebbe a disporre che il contributo di lire 12.260.000 concesso per la costruzione dell'acquedotto delle frazioni Cirella e Cannavà del comune di Rizziconi venisse utilizzato per la costruzione della fognatura della frazione Drosi dello stesso comune;

b) se sappia che Forestini Rosario, fratello dell'assessore ai lavori pubblici di quel comune, segretario della sezione del partito socialista italiano gestisce il servizio della fornitura dell'acqua delle frazioni Cirella e Cannavà e riscuote dal comune per questo servizio lire 7.200 al giorno.

c) se ritenga che le sollecitazioni dell'amministrazione comunale di Rizziconi nonché quelle politiche intesero sacrificare le esigenze vitali delle due frazioni per mantenere un lucro ad una determinata persona e, conseguentemente, se intenda revocare il provvedimento. (14725)

RISPOSTA. — Questo Ministero in data 9 settembre 1961 promise al comune di Rizziconi un contributo sulla spesa di lire 12 milioni 260 mila, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la « costruzione dell'acquedotto delle frazioni ». L'amministrazione comunale interessata in un primo tempo si era orientata ad utilizzare l'anzidetto contributo per l'acquedotto delle frazioni Cirella e Cannavà. Successivamente, in considerazione del fatto che la detta somma non sarebbe stata sufficiente per finanziare l'intero acquedotto, l'anzidetto ente chiese la devoluzione del contributo in parola per la fognatura della frazione Drosi, dato che la somma di lire 8 milioni, in precedenza ammessa per tale opera ai benefici della citata legge n. 539, si appalesò del tutto insufficiente.

La devoluzione venne assentita da questo Ministero in data 21 dicembre 1965.

Recentemente, e precisamente in data 18 gennaio 1966, questo Ministero per l'acquedotto in parola ha promesso al comune di Rizziconi il contributo sulla spesa di lire 50 milioni, fissando la data del 18 luglio 1967 per la presentazione del relativo progetto.

In ordine alla seconda parte dell'interrogazione, s'informa che dal 1961 è stato istituito per le suddette frazioni Cirella e Cannavà un servizio di approvvigionamento idrico, con autobotte. Tale servizio venne espletato sino al 1963 dal signor Speranza Antonio, da Cirella, e da detta data dal signor Forestieri Rosario fu Antonio, da Drosi, cugino e non fratello del suo omonimo assessore ai lavori pubblici al comune di Rizziconi.

La spesa che il comune sostiene per tale servizio è di lire 6.240 giornaliere, e non di lire 7.200, come indicato nell'interrogazione.

Il Ministro: MANCINI.

NAPOLITANO FRANCESCO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per la piena ed efficiente tutela dei simboli dei partiti politici nelle elezioni amministrative. E se, inoltre, intenda intervenire per una più sollecita definizione dei procedimenti nascenti dai ricorsi elettorali, dichiarati « urgenti » dalla vigente legge elettorale, ma che, nella pratica, difficilmente sogliono trovare urgente definizione, come invece richiederebbe la natura delle questioni connesse alle elezioni.

In particolare è da segnalare al riguardo l'episodio increscioso quanto paradossale del comune di Barano d'Ischia (Napoli), che ha messo in luce l'insufficienza della vigente legge elettorale amministrativa per la tutela dei simboli politici.

In quel comune, invero, venne depositata per prima una lista formata dai tradizionali avversari locali della democrazia cristiana (comunisti ed indipendenti) col contrassegno dello... scudo crociato! Ciò avvenne per la inattesa ed improvvisa ribellione al suo partito del commissario della sezione democristiana, che si inserì come candidato in quella lista unitamente ad uno sparuto gruppetto di soci che lo seguirono, e che naturalmente agì in quel modo all'insaputa sia degli organi del suo partito sia degli iscritti alla sezione.

Sebbene il segretario provinciale della democrazia cristiana di Napoli avesse segnalato subito e tempestivamente alla commissione elettorale mandamentale d'Ischia che quella lista non rappresentava la democrazia cristiana, ed avesse chiesta la tutela del simbolo del partito, la predetta commissione ratificava quella lista, col contrassegno dello scudo crociato, sul presupposto che doveva ritenersi sufficiente che la presentazione era stata fatta dal rappresentante della sezione. Il commissario della sezione democristiana veniva im-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

mediatamente destituito dalla carica, ma ciò non spiegava influenza sulla vicenda.

La democrazia cristiana non poté pertanto partecipare a quelle elezioni amministrative con il suo simbolo.

Contro tali operazioni elettorali, anche per altri rilevanti motivi, i locali rappresentanti della democrazia cristiana hanno prodotto ricorso per l'annullamento delle elezioni, che attualmente, nonostante il lungo decorso, è ancora pendente presso la giunta provinciale amministrativa di Napoli. (15528)

RISPOSTA. — Gli articoli 30 e 33 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, offrono una tutela sufficientemente ampia per la salvaguardia dei contrassegni usati dai partiti politici, in quanto prevedono che le commissioni elettorali mandamentali, nell'anno delle candidature e dei simboli, ricusino i contrassegni identici o che si possono facilmente confondere con quelli notoriamente usati da altri partiti o raggruppamenti politici.

D'altro canto, è ben noto all'interrogante che per le doverose necessarie garanzie che debbono osservarsi nella delicata materia elettorale, le commissioni elettorali mandamentali operano in piena autonomia, talché non sono ammessi interventi degli organi del potere esecutivo ed ogni questione concernente la regolarità delle operazioni elettorali, successiva all'emanazione del decreto di convocazione dei comizi è esclusivamente affidata alla tutela degli organi giurisdizionali.

Nel caso specifico richiamato, è certamente ben noto anche all'interrogante che la Corte costituzionale, con sentenza del 27 dicembre 1965, n. 93, ha dichiarato incostituzionali le norme che attribuivano in primo grado competenze giurisdizionali ai consigli comunali e provinciali, talché la giunta provinciale amministrativa di Napoli non ha più potuto emettere alcuna decisione nel merito dei ricorsi elettorali portati al suo esame, in attesa che il Consiglio di Stato — al quale è stato chiesto da questo Ministero apposito parere — chiarisca gli effetti che la cennata decisione ha prodotto sui diversi gradi di giurisdizione, stabiliti dagli articoli 82 e 83 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

Si soggiunge ancora che per colmare la lacuna determinatisi nel contenzioso elettorale amministrativo con la detta decisione della Corte costituzionale è stato già presentato, dal Governo, apposito disegno di legge al Senato della Repubblica in data 4 aprile 1966, con richiesta di procedura di urgenza.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere con urgenza:

1) per quali motivi la ditta appaltatrice dei lavori di costruzione del lago per il rifornimento di acqua potabile in comune di Mondaino (Forlì) non abbia ancora ultimato i lavori, quando a norma di capitolato l'opera doveva essere consegnata al comune entro la fine del 1964;

2) se risulti vero che su un complesso di lavori preventivati ed appaltati per un importo di 24 milioni e 450 mila lire, sia stata dalla ditta avanzata la richiesta di una perizia suppletiva di 54 milioni di lire, il che oltre a triplicare l'onere per il comune, non certo in condizioni floride, ed a mettere in dubbio per questo verso la bontà della stessa soluzione adottata per il rifornimento idrico di quelle popolazioni, parrebbe indicare anche l'opportunità di rivedere almeno i criteri con cui è stata fatta la previsione, anche perché una tale differenza fra la spesa preventiva e quella che sarebbe la reale non sembra potersi giustificare nemmeno con la eventuale lievitazione dei costi, in quanto la data in cui è avvenuto l'appalto è relativamente recente (maggio 1964);

3) se nella progettazione dell'opera si sia tenuto conto della esistenza di due frane in movimento verso il lago e che lo minaccerebbero da due lati, col pericolo di renderlo inutilizzabile. (15106)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione di un lago artificiale per l'approvvigionamento idrico del comune di Mondaino, ammessi con decreto presidenziale 31 luglio 1963, n. 3365, al contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'importo di lire 25 milioni, vengono eseguiti a cura dello stesso comune sotto la sorveglianza della sezione autonoma del genio civile di Rimini. Tali lavori vennero consegnati alla ditta aggiudicataria in data 20 maggio 1964. La scadenza per l'ultimazione dei lavori venne fissata per il 5 dicembre 1964, in quanto nel capitolato speciale d'appalto, allegato al contratto, sono previsti giorni 200 naturali consecutivi per l'ultimazione stessa.

Durante i lavori di scaricatura della zona di assise della diga venne in luce una anticlinale sulla quale non era tecnicamente possibile imbasare la diga medesima.

A seguito di tale riscontrata anomalia, il direttore dei lavori ordinò in data 30 settembre 1964 la sospensione dei lavori per permettere un ulteriore e più approfondito studio

geo-morfologico e litologico dei terreni interessati.

Lo studio venne eseguito dai geologi dottor Baistrocchi e dottor Pazzaglia di Rimini. Il risultato portò alla necessità di spostare l'asse della diga più a monte in una zona con strati a reggipoggio ed anche alla rimozione di un cumulo di materiale fino a matrice prevalentemente argillosa che veniva a trovarsi sul nuovo asse.

Fu pertanto necessario redigere una perizia di variante con maggiore previsione di spesa dei movimenti di terra.

La spesa della perizia di variante (in corso di esame) è stata contenuta nella somma già precedentemente approvata di lire 25 milioni (alle quali devono aggiungersi lire 3.179.975 per aumento d'asta) per cui, per poter sopperire alle maggiori previsioni dei movimenti di terra, sono stati stralciati dal progetto originario i lavori inerenti alla costruzione della centrale di sollevamento e decantazione delle acque.

Malgrado ciò i lavori oggetto della perizia di variante possono ritenersi funzionali in quanto, oltre alla costruzione della diga, sono previsti:

a) il sollevamento ed il trasporto dell'acqua al serbatoio di accumulo esistente tramite motopompa e una tubazione del diametro di 80 millimetri;

b) la sterilizzazione dell'acqua mediante apposita apparecchiatura di clorazione.

Per quanto concerne il punto secondo dell'interrogazione non è stata avanzata alcuna richiesta, da parte dell'impresa esecutrice dei lavori, di una perizia suppletiva di lire 54 milioni.

È stato invece redatto dall'ingegner Giorgio Zanetti, per conto del comune di Mondaino, uno studio di massima, proiettato nel futuro, per la sistemazione definitiva dell'acquedotto civico dell'importo di lire 54 milioni. Tale studio è stato approvato con deliberazione del 28 giugno 1965, n. 39, del consiglio del comune suddetto e successivamente trasmesso alla sezione autonoma del genio civile di Rimini dalla prefettura di Forlì per esame e parere.

Con la suddetta deliberazione è stato, altresì, autorizzato il sindaco del comune ad inoltrare a questo Ministero richiesta per la concessione del contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. Tale richiesta sarà esaminata in concorso con tutte le altre similari e in relazione alle concrete disponibilità di bilancio.

I lavori previsti nello studio di massima di cui sopra consistono particolarmente in:

a) costruzione di una centrale elettrica per il sollevamento delle acque del lago al posto della motopompa prevista nel progetto di variante di cui al precedente punto 1);

b) costruzione dell'impianto di decantazione e sistemazione dell'impianto di sterilizzazione previsto sempre nella suddetta perizia di variante;

c) sistemazione integrale sia sotto il profilo idraulico sia morfologico di tutto il bacino imbrifero del lago mediante costruzione di fossi di scolo e di guardia, drenaggi per la regolarizzazione delle acque di imbibizione dei terreni, inerbimento, rimboschimento, recinzione, ecc.;

d) costruzione di un nuovo serbatoio della capacità integrativa di metri cubi 150;

e) costruzione di circa 2 chilometri di condotte principali e secondarie.

Per quanto concerne il punto 3 dell'interrogazione i « movimenti franosi » debbono ritenersi smottamenti del terreno superficiale che interessano profondità variabili sino ad un massimo di metri lineari 3, che allo stato attuale non destano preoccupazioni.

Il Ministro: MANCINI.

PALAZZESCHI. — *Al Ministro dell'interrogazione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che a Prato (Firenze) in occasione di scioperi di lavoratori tessili, la polizia segue il sistema di allontanare i lavoratori scioperanti che sostano davanti alle fabbriche, anche quando essi non compiono alcun atto lesivo della libertà altrui; che in ripetute occasioni è stato ingiunto di circolare anche ai sindacalisti che si erano recati sul posto per svolgere la loro attività sindacale;

2) se sia a conoscenza del fatto che in caso di rifiuto di allontanarsi, la polizia segue il sistema di denunciare per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale;

3) se ritenga che siffatto atteggiamento sia lesivo della stessa libertà sindacale ed in particolare si ponga contro i principi solennemente affermati dagli articoli 13, 16 e 39 della Costituzione;

4) se ritenga di impartire istruzioni affinché detti sistemi vengano fatti immediatamente cessare, riservando l'intervento della polizia ai soli casi di comprovato perturbamento dell'ordine pubblico. (15860)

RISPOSTA. — Gli episodi cui si riferisce l'interrogante sono presumibilmente quelli

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

relativi alle agitazioni degli operai tessili avvenute a Prato nel giugno-luglio 1964, dato che in seguito non si sono registrati altri scioperi dei tessili in quella città.

Nella circostanza la polizia fu costretta ad intervenire per ripristinare la circolazione stradale, interrotta dagli scioperanti nella zona antistante le fabbriche, nonché per tutelare la libertà di lavoro per coloro che non intendevano partecipare alle agitazioni.

La maggior parte degli operai aderì all'invito di allontanarsi e solo a pochi fu necessario ripeterlo; contro coloro che si rifiutarono di aderirvi s'impose, per il rispetto della legge, la denuncia all'autorità giudiziaria.

Furono denunciate 21 persone, tra le quali due sindacalisti, per i reati di cui agli articoli 610 e 650 del codice penale: l'autorità giudiziaria condannò tutti i denunciati.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

PEDINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se intendano insistere anche presso gli altri governi della Comunità — ove ve ne sia bisogno — perché il Consiglio dei ministri della Comunità accolga la richiesta presentata dalla Commissione dell'Euratom per una maggiorazione di bilancio che dovrebbe consentire l'assunzione di 300 nuove unità lavorative da distribuire nei vari servizi del centro comune di ricerca.

Gli interroganti sono infatti convinti che sia indispensabile assicurare all'Euratom una disponibilità di personale tecnico sufficiente per l'utilizzazione ottimale dei costosi e complessi impianti del centro, indispensabile per l'attuazione del programma di ricerca in corso ad Ispra (Varese), per i reattori intermedi, necessari per consentire all'Euratom di avviare tutti gli importanti contatti destinati allo studio dei reattori rapidi.

(3166, già orale)

RISPOSTA. — La questione relativa all'assunzione, da parte della Commissione dell'Euratom, di nuove unità lavorative da assegnare ai vari stabilimenti del centro comune di ricerca, è seguita con tutta la dovuta attenzione.

La posizione sostenuta al riguardo in sede Euratom della delegazione italiana — assieme ad altre due delegazioni di paesi membri — è stata favorevole a che sul bilancio annuale delle ricerche e degli investimenti per l'esercizio 1966, gravino gli stanziamenti necessari per la creazione di nuovi posti di lavoro in numero di 270-280, a fronte dei 300 nuovi

posti richiesti dalla Commissione. La lieve riduzione rispetto alla richiesta della Commissione, si ispirava a criteri di necessaria prudenza nella elaborazione del bilancio annuale di che trattasi.

La questione è stata discussa in sede di Consiglio comunitario il 29 novembre 1965 a Bruxelles, ove le delegazioni nazionali presenti hanno inizialmente mantenuto le proprie posizioni. L'intesa in sede di consiglio è stata infine raggiunta autorizzando la Commissione dell'Euratom a reclutare nel prossimo anno 200 agenti; si è per altro ottenuto che nel mese di maggio 1966 il Consiglio C.E.E.A. riprenda nuovamente in esame la situazione per valutare l'opportunità di autorizzare altri 50 nuovi posti. I corrispondenti crediti sono stati sin d'ora iscritti nel titolo primo del bilancio, ma non potranno essere autorizzati dalla Commissione sino ad ulteriore decisione del Consiglio.

Da parte italiana non si mancherà di continuare a seguire la questione e di insistere affinché la creazione dei suddetti nuovi posti trovi soluzione favorevole.

Non sarà superfluo sottolineare che l'azione svolta dall'autorità italiana in questa particolare questione deve essere inquadrata in quegli orientamenti più generali che sono stati chiaramente enunciati al Parlamento nella relazione sulle attività Euratom fino al 31 dicembre 1965.

L'assunzione di nuovo contingente di personale per il centro di Ispra vuol dire un rafforzamento del carattere comunitario delle ricerche e delle sperimentazioni intraprese da sei paesi.

Vuol dire anche, ma questo è beninteso aspetto non determinante del problema, aumento delle possibilità di lavoro in campo comunitario per studiosi e ricercatori italiani.

Indubbiamente un rafforzamento del centro comune rappresenta uno sviluppo da considerare con favore allorché si valutino le possibilità future dell'Euratom di assolvere agli obiettivi indicati dal trattato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che circa 200 famiglie di Trapani che nella maggior parte erano state colpite dall'alluvione del 2 settembre 1965, rimanendo prive della casa ed alle volte anche di tutte le masserizie e che avendo trovato momentanea sistemazione nelle case popolari del

rione Palma, sono state sloggiate l'11 novembre 1965 dopo essere state circondate ingiustamente da ingenti forze di polizia. L'intervento massiccio della polizia ha voluto essere un atto di ostilità, degno d'altro clima politico, nei confronti proprio dei più bisognosi cittadini di Trapani duramente colpiti dal nubifragio del 2 settembre 1965 e per cui la zona, con provvedimento governativo, per unanime richiesta, è stata dichiarata colpita da pubblica calamità.

Se ritengano d'intervenire nei confronti delle autorità che hanno disposto un servizio da stato di assedio contro quei cittadini ed inoltre assicurare a tutti i senza tetto una casa confortevole ed igienica impedendo che siano alloggiati in ambienti antigienici come disposto dalle autorità competenti trapanesi e di disporre l'immediata assegnazione delle case popolari ora sloggiate a coloro che l'abitavano e ne risultano bisognosi.

(13979)

RISPOSTA. — Il 2 settembre 1965 e nei giorni successivi, durante il periodo immediatamente seguito all'alluvione abbattutasi sulla città di Trapani, vennero abusivamente occupati 190 alloggi — non ancora ultimati — nel rione Palma del capoluogo, costruiti, con finanziamento regionale, dall'impresa Adamo per conto dell'Istituto autonomo case popolari.

In seguito a denuncia presentata dall'impresa, il pretore di Trapani, con ordinanza in data 6 novembre, dispose l'immediato sgombero dei locali: tale provvedimento — com'è ovvio — andava eseguito senza alcun indugio.

Gli ufficiali ed i militari delle forze dell'ordine comandati nelle operazioni di sgombero agirono con la massima umanità e comprensione, sì che non si verificò il benché minimo incidente.

Per l'assistenza alle famiglie più bisognose tra quelle fatte sgomberare, furono attuati gli opportuni interventi da parte delle autorità cittadine: 65 di tali famiglie sono state provvisoriamente ospitate, nell'impossibilità di una diversa sistemazione, parte presso l'ex ospizio Principe di Napoli e parte presso l'ex lazzeretto, nei cui edifici erano effettuati, a cura del comune, i necessari lavori di pulizia ed erano stati assicurati i servizi igienico-sanitari (mancanti nelle abitazioni del rione Palma).

Si soggiunge che l'Istituto autonomo case popolari di Trapani ha inoltrato al competente assessorato regionale una perizia di lavori per lire 27.720.000 riguardanti l'allac-

ciamento idrico e fognante degli alloggi ultimamente realizzati; intanto, il comune ha pubblicato il primo bando per l'assegnazione di 118 alloggi.

Le autorità locali non mancano di seguire la questione con la dovuta attenzione e di svolgere ogni interessamento per accelerare la soluzione del problema alloggiativo delle famiglie interessate.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia vero che il corrispondente consolare nominato ad Olten, Svizzera, del consolato generale italiano di Basilea è uno straniero che per di più non cura gli interessi dei nostri emigrati nella città di Olten, avendo financo delegato di fatto le sue attribuzioni ad una donna addetta alle pulizie dei locali della missione cattolica locale.

Se ritenga di intervenire per chiarire la situazione e provvedere secondo legge alla istituzione ad Olten di uffici e servizi adeguati alle necessità della nostra numerosa collettività colà residente.

(15377)

RISPOSTA. — L'incarico di corrispondente consolare in Olten è affidato dal novembre 1964 al signor Riccardo Bionda, nato in detta città il 13 gennaio 1933. Egli è figlio di genitori italiani emigrati rispettivamente nel 1912 e nel 1921 ed ha acquistato la cittadinanza svizzera nel 1951 ed è, dal 1958, aggiunto del tribunale di Olten ove svolge anche funzioni di interprete di italiano.

Il servizio di corrispondenza consolare è organizzato in collaborazione con il centro di assistenza sociale di Olten ove dal 1955 le mansioni di assistente sociale sono affidate alla signorina Vera Zoppi, che funge anche da segretaria del corrispondente consolare. Trattasi di persona particolarmente qualificata, che dopo aver conseguito nel 1946 a Torino il diploma di maturità scientifica presso il liceo Galileo Ferraris frequentò per tre anni in detta città un corso per assistenti sociali.

Le pratiche consolari possono essere indifferentemente portate direttamente al signor Bionda o al centro di assistenza sociale. Di fatto le pratiche di ordinaria amministrazione sono trattate dalla signorina Zoppi, mentre il signor Bionda assiste i connazionali nei loro rapporti con le locali autorità (polizia degli stranieri, tribunale, rettorato delle scuole, ecc.).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

Si desidera a questo punto sottolineare il fatto che il corrispondente consolare è un collaboratore del console, le cui mansioni assolutamente gratuite, si limitano in pratica a trasmettere istruzioni, consegnare o raccogliere documenti, nonché facilitare la compilazione di pratiche che vengono poi trattate dagli uffici consolari.

Non si sono ravvisate difficoltà a nominare corrispondente consolare un cittadino svizzero data la sopradescritta natura di tale incarico. Nel caso particolare del signor Bionda, inoltre, la sua posizione gli consente contatti con le autorità locali che si sono spesso rivelati preziosi per i connazionali che a lui si rivolgono.

Si aggiunge infine che allo stato attuale dei mezzi e del personale di cui dispone il Ministero, riesce impossibile istituire una rappresentanza consolare ad Olten. Non va dimenticato per altro che vi sono attualmente in Svizzera 13 uffici consolari di prima categoria.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

PELLICANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le cause della mancata apertura della strada statale 90-bis, che collega la regione pugliese alla Campania e che, ultimata fin dal 1960, rimane inspiegabilmente inibita al traffico, e, se le cause sono da ricercarsi in ragioni di ordine tecnico, quali provvedimenti intenda adottare per superare sollecitamente gli attuali impedimenti, dato che la predetta via di comunicazione rappresenta il solo sussidio ai fini dello snellimento del traffico da e per le Puglie in direzione Napoli-Roma attualmente gravante, per intero, sulla statale 90, ormai inadeguata e del tutto infeconda sotto il profilo commerciale. (14529)

RISPOSTA. — La strada statale n. 90-bis delle Puglie si diparte, com'è noto, da Benevento (innesto strada statale n. 7) e per Buonalbergo si innesta alla strada statale n. 90 presso la stazione di Savignano.

Attualmente è aperto al transito il tratto di tale strada compreso tra Benevento ed il bivio di Montecalvo Irpino (chilometri 27+200). Il rimanente tratto, della lunghezza complessiva di chilometri 17+630, pur essendo stato completato, non è stato aperto al traffico a causa della eccezionale instabilità dei terreni, aggravata dalla mancata regolazione dei corsi d'acqua che lambiscono la statale in argomento e dalla assoluta carenza di vegetazione, circostanze queste che provocano frequenti ed improvvisi franamenti rendendo insicuro lo svolgimento del transito.

L'« Anas », al fine di consentire al più presto il transito sul tratto ancora interdetto (bivio Montecalvo Irpino-stazione Savignano), ha disposto l'esecuzione di adeguati lavori straordinari.

Con l'esecuzione di tali lavori straordinari, attualmente in corso, si conta di fermare le frane in atto e di conseguire una sistemazione della strada, sufficiente a garantire, con il concorso di un'adeguata segnaletica, una sicura agibilità.

Inoltre, allo scopo di rendere il più possibile rispondente alle esigenze del traffico la statale in parola, sono all'esame del competente compartimento della viabilità ulteriori interventi atti a scongiurare sorprese, che la situazione geologica e lo stato dei luoghi suddetti potrebbe ingenerare, così come è stato messo in evidenza dai vari organi tecnici consultivi, che sono stati interessati della questione, tra i quali si annovera anche il Servizio geologico d'Italia.

Va per altro messo in rilievo che, con la realizzazione dell'autostrada Napoli-Bari e con l'apertura al transito della variante di Ariano Irpino, lungo la strada statale 90-bis si ridurrà notevolmente.

Il Ministro: MANCINI.

PEZZINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione alle gravissime irregolarità amministrative di cui si è reso responsabile il sindaco del comune di Valverde (Catania), appaltatore di numerose opere pubbliche in varie province siciliane, irregolarità di cui è stata da tempo minuziosamente informata la direzione generale dell'istruzione universitaria della pubblica istruzione:

1) se il responsabile sia stato denunciato alla magistratura;

2) nel caso affermativo, a che punto si trovi il procedimento;

3) se siano state adottate le opportune misure per sventare le manovre messe in opera da amici politici del responsabile allo scopo di coprirne le malefatte. (11393)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute a questo Ministero dalla competente autorità giudiziaria, il costruttore Gammino Vincenzo, sindaco di Valverde, è stato denunciato all'autorità medesima per irregolarità amministrative e contabili che avrebbe commesso nell'esecuzione di lavori di restauro ed adattamento ad *antiquarium* della Badia vec-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

chia di Taormina, appaltati dalla sovraindendenza ai monumenti della Sicilia orientale.

Il relativo procedimento è in corso di istruttoria formale presso il giudice istruttore del tribunale di Messina, che sta regolarmente procedendo ai complessi accertamenti, anche di carattere tecnico, necessari alla conclusione dell'istruttoria medesima.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

PIGNI, FRANCO PASQUALE E CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga normale la situazione venutasi a creare nel comune di Veglie (Lecce), in seguito alle dimissioni di 15 consiglieri comunali su 30 e se intenda far applicare la legge, la quale sancisce appunto la decadenza del consiglio comunale nel caso di dimissioni di metà dei consiglieri e la convocazione entro tre mesi di nuove elezione. (15388)

RISPOSTA. — Il 9 gennaio 1965, 15 consiglieri su 30 del comune di Veglie rassegnarono le dimissioni dalla carica.

Per altro, tali dimissioni vennero respinte dal consiglio comunale nella seduta del 19 febbraio, e gli interessati, dal canto loro, non hanno chiesto l'intervento sostitutivo della giunta provinciale amministrativa, ai sensi dell'articolo 158 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297, manifestando così l'implicita volontà di recedere dal loro proposito.

Poiché le dimissioni degli amministratori comunali hanno effetto solo dopo la formale presa d'atto da parte degli organi competenti, mancano allo stato le condizioni perché il consiglio comunale di Veglie possa considerarsi decaduto e, di conseguenza, si debba procedere alla rinnovazione di esso, ai sensi dell'articolo 8 del testo unico 16 marzo 1960, n. 570.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stato disposto il finanziamento della costruzione della rete idrica interna del comune di Silanus (Nuoro) e per sapere entro quale data approssimativa sarà consentito l'inizio dei lavori. (15462)

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Silanus ha chiesto il contributo statale, sulla spesa di lire 60 milioni, prevista per la costruzione della rete idrica, sarà presa in considerazione nei limiti delle disponibilità di bilancio, in relazione agli innumerevoli interventi che dovranno essere eseguiti nel settore.

Il Ministro: MANCINI.

PUCCI EMILIO. — *Ai Ministri del tesoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali specifici motivi abbiano indotto il Governo ad escludere le vedove e i congiunti dei mutilati ed invalidi di guerra dalle nuove provvidenze contemplate dalla legge 25 novembre 1964, n. 1266.

L'interrogante fa osservare che, se tali benefici sono stati accordati ai titolari di pensioni dirette, non vi è alcuna fondata ragione per negarli ai titolari di pensioni indirette e di reversibilità: la necessità di tale estensione infatti, è dettata da considerazioni più di carattere sociale e umanitario che da valutazioni strettamente giuridiche o inerenti a motivi di bilancio. (15123)

RISPOSTA. — Il Governo, pienamente consapevole delle esigenze dei pensionati di guerra, ha rivolto la sua particolare attenzione sui problemi della categoria ed è venuto nella determinazione di concedere alcuni speciali benefici per soddisfare, con carattere di immediatezza, le richieste ritenute più urgenti. E ciò superando non poche difficoltà di bilancio, dovute alla situazione economica del paese.

Pertanto, con legge 25 novembre 1964, n. 1266, cui si riferisce l'interrogante, sono stati accordati miglioramenti economici soltanto a quelle categorie di invalidi che, per le gravi mutilazioni ed infermità riportate a causa della guerra, erano da ritenersi maggiormente meritevoli di considerazione, nonché a favore di coloro che per avanzata età ed in conseguenza di uno stato di involontaria disoccupazione o perché affetti da infermità tubercolari, necessitano di una migliore assistenza.

Nella cennata legge n. 1266 non sono state incluse provvidenze per quanto attiene alla categoria dei congiunti dei caduti e ciò, soprattutto, per le anzidette difficoltà di bilancio, ma anche nella considerazione che per i titolari di pensioni di guerra indirette, con precedente legge 25 gennaio 1962, n. 12, si era già provveduto all'adeguamento dei trattamenti pensionistici loro riservati.

La stessa legge, inoltre, ha stabilito nuovi criteri per la liquidazione del capitale di riscatto spettante alle vedove di guerra che passino ad altre nozze.

Si ha, comunque, l'intenzione, appena il miglioramento delle condizioni di bilancio lo consentirà, di procedere con gradualità al soddisfacimento delle esigenze più urgenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
BRACCESI.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dell'amministrazione comunale di Palamonte (Salerno) il cui sindaco, varie volte sollecitato, si rifiuta di effettuare il pagamento alla ditta Antonio Garippo del servizio di trasporto degli scolari regolarmente effettuato dalla frazione di Perrazze al capoluogo. (15013)

RISPOSTA. — Il signor Garippo Antonio effettuò per conto del comune di Palamonte il trasporto degli alunni della frazione Perrazze soltanto per il periodo 18 ottobre-30 novembre 1964.

A partire dal 1° dicembre il servizio in parola fu affidato all'autonoleggiatore Boffa Girolamo; di ciò fu data comunicazione al signor Garippo, con lettera del comune in data 29 novembre 1964, ed alle famiglie di tutti gli alunni dal preside della scuola media, con l'avvertenza che l'eventuale uso di automezzo di altra ditta sarebbe restato a carico delle stesse famiglie.

In effetti il signor Garippo ha continuato, dopo il 30 novembre 1964, a trasportare alcuni alunni della contrada Perrazze su richiesta di alcune famiglie, ma il comune, avendolo tempestivamente avvertito della scadenza dell'incarico, contesta che gli sia dovuto alcun compenso.

Per il servizio prestato per conto del comune fino al 30 novembre 1964 il Garippo ha percepito, in data 29 dicembre 1964, la somma pattuita di lire 60 mila.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda con urgenza dare disposizioni nella materia giudicata dalla Corte costituzionale con la sentenza del 27 dicembre 1965, n. 93, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* al n. 326, della Corte costituzionale sulla incostituzionalità degli articoli: 82, 83 e 84 della legge 16 maggio 1960, n. 570, ed altri articoli sulla stessa materia di leggi precedenti.

Si fa presente che i giudizi pendenti avanti alla giunta provinciale amministrativa ed alla corte di appello sono sospesi in attesa di istruzioni e che da tale sospensione grave turbamento viene agli ambienti cittadini, soprattutto in quei paesi dove andrebbero rinnovate le elezioni. (15726)

RISPOSTA. — Nella seduta del 24 marzo 1966 il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di disegno di legge con il quale,

a seguito della sentenza della Corte costituzionale del 27 dicembre 1965, n. 93, vengono apportate modifiche alle norme che regolano il contenzioso elettorale amministrativo.

Detto disegno di legge, comunicato alla Presidenza del Senato della Repubblica il 4 aprile con richiesta di procedura d'urgenza, sopprime l'attuale primo grado di giurisdizione — finora di competenza dei consigli comunali e provinciali — lasciando inalterato tutto il restante ordinamento e disciplina con norme transitorie la definizione dei giudizi attualmente pendenti.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

RICCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quando sarà nominato il presidente ed il consiglio della sezione speciale per la riforma fondiaria presso l'opera nazionale per i combattenti, trasformata in ente di sviluppo con la denominazione di ente di sviluppo in Campania, come dal decreto firmato il 14 febbraio 1966 dal Presidente della Repubblica.

Si fa presente che a norma dell'articolo 11 del detto decreto, il presidente deve essere nominato entro due mesi e che incompatibile è l'assunzione della presidenza dell'ente di sviluppo in Campania da parte del presidente dell'opera nazionale per i combattenti e di auto-presidente di altro ente, tuttora in carica.

Si fa altresì presente che è indispensabile far cadere la nomina su un esperto in agricoltura, dato che occorre procedere alla programmazione di una politica agricola nella Campania stessa. (15727)

RISPOSTA. — Pubblicati i provvedimenti legislativi sull'ordinamento degli enti di riforma fondiaria, trasformati in enti di sviluppo, e di istituzione dei due enti di sviluppo per le Marche e per l'Umbria, il Governo porrà la maggiore cura nella scelta dei presidenti e dei consigli di amministrazione degli enti stessi, per assicurare la più avveduta attuazione dei programmi nelle rispettive circoscrizioni.

Analogo criterio sarà osservato anche per la nomina del presidente e del consiglio di amministrazione dell'ente operante in Campania.

Il Ministro: RESTIVO.

RIGHETTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per chiedere se l'allineamento dei compensi, di cui fa cenno una recente risposta ad analogo interrogazione, sia stato oggetto di spe-

cifici provvedimenti, dopo quello del 1947 che stabiliva l'aggio ai rivenditori per la distribuzione dei valori postali nella misura del 2,50 per cento, al lordo, ovvero se a tale fine sia stato adeguatamente considerato come tale compenso, in rapporto agli aumentati oneri di gestione ed ai rischi relativi, sia effettivamente incompatibile con l'attuale situazione e con le accresciute esigenze del servizio, al punto che l'importo annuo dell'aggio che l'amministrazione corrisponde complessivamente alle vendite per la distribuzione dei valori postali si ridurrebbe mediamente a lire 30 mila annue lorde per ogni gestione familiare che ha a proprio carico tutte le spese, tasse e rischi.

Per chiedere se tale situazione sia suscettibile, pertanto, di una equa revisione, anche perché non sembra rispondente ad un criterio di socialità e di valorizzazione del lavoro il fatto che si tratti di attività spesso promiscue, quando proprio la legge fa esplicito obbligo alle vendite di distribuzione valori postali e bollati, atteso, altresì, il principio che ad ogni servizio debba corrispondere una equa remunerazione. Tutto questo, inoltre, considerando che il « ritocco » sull'aggio relativo alla vendita dei tabacchi, di cui alla legge 13 luglio 1965, n. 825, avrebbe costituito un aumento medio mensile lordo, insufficiente di fronte agli oneri di gestione e agli obblighi del servizio. Da ciò le persistenti difficoltà della categoria che potrebbero essere, intanto, attenuate da un aumento adeguato del compenso sulla vendita di valori postali e bollati. (16013)

RISPOSTA. — Si ritiene utile precisare ancora che i rivenditori delle carte valori postali, avendo fruito dell'aumento sulla misura dell'aggio (portato dallo 0,7744 per cento — quale era nel 1938 — al 2,50 per cento) nonché del beneficio derivante da vari aumenti delle tariffe postali, hanno in definitiva goduto di un incremento complessivo delle entrate a tale titolo che si può giudicare adeguato all'indice dell'aumento dei prezzi.

Pertanto, questo Ministero non ritiene opportuno tuttora di accogliere la richiesta di revisione dell'attuale aggio per la vendita dei valori postali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

ROMANO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se — in considerazione del fatto che gli infermieri avventizi dell'ospedale psichiatrico provinciale

di Napoli attendono da anni il loro passaggio in ruolo, nonostante l'articolo 97 del regolamento speciale e organico dell'ospedale psichiatrico provinciale stabilisca che l'immissione venga effettuata dopo un biennio di prova — ritengano opportuno sollecitare la approvazione del nuovo regolamento organico predisposto, dal momento che l'istituzione di nuove sezioni e l'aumentato numero degli infermi consentono una maggiore disponibilità di posti in organico. (15345)

RISPOSTA. — La commissione centrale per la finanza locale, avuto riguardo alle particolari esigenze prospettate dall'amministrazione provinciale di Napoli a sostegno della deliberata riforma dell'organico del personale addetto a quell'ospedale psichiatrico e tenuto conto, d'altra parte, della grave situazione finanziaria della stessa amministrazione sulla quale incide notevolmente la spesa per il personale, ha approvato, nella seduta del 17 marzo 1966, detta riforma limitatamente alla istituzione di 200 posti nei ruoli del personale infermieristico.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali criteri abbia seguito e quali direttive abbia impartito alle autorità marittime locali per la fissazione e l'approvazione delle tariffe balneari negli stabilimenti per l'anno 1966, in vista della prossima stagione turistica estiva e se nella emanazione delle relative norme abbia tenuto conto delle molteplici esigenze del turismo balneare, con un'oculata vigilanza sulla utilizzazione delle aree demaniali marittime e sull'osservanza di tutti i requisiti prescritti dalla legge per lo svolgimento delle attività connesse all'esercizio delle concessioni balneari. (15802)

RISPOSTA. — Come è noto, la determinazione delle tariffe balneari è di competenza dei capi del circondari marittimi, ai sensi dell'articolo 59 del regolamento del codice della navigazione.

Tuttavia questo Ministero, consapevole delle necessità segnalate dall'interrogante, d'accordo con il Ministero del turismo, ha provveduto ad impartire disposizioni agli uffici periferici perché siano eliminate sperequazioni ingiustificate nelle tariffe balneari e sia esercitata la maggior possibile vigilanza affinché le tariffe approvate corrispondano a quelle esposte al pubblico e siano effettiva-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

mente rispettate; le prestazioni ed i servizi siano corrispondenti alle tariffe praticate ed, infine, gli stabilimenti balneari offrano i necessari requisiti d'igiene, pulizia, funzionalità e decoro esteriore.

Il Ministro: NATALI.

SERBANDINI, D'ALEMA, GIACHINI, SPAGNOLI, AMASIO, FASOLI, MELLONI, NAPOLITANO LUIGI. — *Ai Ministri della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se considerino tollerabile quanto è avvenuto nel porto di Genova, dove l'armatore Costa ha messo a repentaglio la vita di 900 persone imbarcate sulla *Federico C.* e di altre centinaia di persone, navi e attrezzature portuali, per aver deciso di far uscire dal porto la sua nave senza i rimorchiatori, il cui personale era in sciopero, provocando — a causa del forte vento — gravi danni e pericoli che avrebbero potuto essere anche maggiori se non vi fosse stato l'intervento generoso di alcuni lavoratori, e poi rinnovando l'inqualificabile impresa, al solo scopo di affermare il proprio supremo interesse di fronte allo sciopero proclamato in difesa dei pensionati marittimi.

Gli interroganti chiedono se si pensi di intervenire esemplarmente nei confronti dell'armatore Costa per richiamarlo al rispetto delle leggi ed anche nei confronti della capitaneria del porto, che è mancata al suo dovere di garantire la sicurezza della navigazione. (3464, già orale)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 3471, già orale, del deputato Macchiavelli, pubblicata a pag. 7102).

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda assumere per far fronte ai danni provocati dalla mareggiata « forza sette » che ha recentemente colpito la località di Casalborsetti (Ravenna).

Per conoscere, ancora, come ritenga di dover meglio proteggere la spiaggia e l'abitato dal mare, stanti le notevoli erogazioni operantesi da anni ad oggi. (15158)

RISPOSTA. — La sezione autonoma del genio civile per le opere marittime di Ravenna ha disposto, per l'importo di lire 6.800.000, la esecuzione di lavori di pronto intervento a protezione della parte meridionale dell'abitato di Casal Borsetti, danneggiata dalla mareggiata del 21-22 febbraio 1966.

Si comunica, inoltre, che per la completa difesa dell'abitato in questione si rende neces-

saria la costruzione di quattro dighe frangiflutto con una spesa complessiva di lire 112 milioni.

Poiché non è possibile provvedere all'intero finanziamento della predetta spesa si cercherà di provvedere nel corrente esercizio alla costruzione di due delle predette dighe, ritenute sufficienti a proteggere per il momento la parte dell'abitato più esposta alla minaccia del mare.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SERVELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la situazione attuale e le prospettive d'una efficace propaganda italiana negli Stati Uniti, specie sul terreno culturale. L'interrogante chiede in particolare di sapere come sia organizzato l'istituto di cultura a New York, costretto dai mezzi limitati ad una attività insufficiente rispetto alle possibilità di espansione, che per esempio, sono state registrate recentemente in occasione della celebrazione del settimo centenario della nascita di Dante Alighieri. (3143, già orale)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero degli affari esteri consapevole dell'importanza sempre maggiore che assume l'opera di penetrazione e di diffusione culturale all'estero, ha dato un crescente impulso, mediante accordi internazionali, alla fondazione di istituti italiani di cultura, i quali hanno raggiunto in breve tempo il numero di 53, variamente distribuiti per continenti.

Le nostre attività culturali nell'America settentrionale sono curate prevalentemente dagli istituti italiani di cultura esistenti in Montreal, al Messico e in New York. Quest'ultimo, essendo l'unico per ora in funzione negli Stati Uniti, ha competenza su tutto il territorio e vi esplica una intensa attività di carattere soprattutto informativo, quale è richiesto dall'ambiente culturale americano, di straordinaria ricettività e ricco di interessi e di mezzi tecnici per sodisfarli.

Per adeguarsi pienamente a tali esigenze, l'istituto sta sviluppando una razionale « Servizio di informazioni culturali » che si articola in un centro di documentazione sulla vita culturale, politica, economica, ecc., dell'Italia; in un ufficio pubblicazioni, per la stampa di notiziari, quaderni, numeri unici, fogli ciclostilati, che raggiungono periodicamente e regolarmente gli enti e le persone più qualificate; inoltre in un centro di documentazione, sulla presenza culturale italiana negli Stati Uniti.

I mezzi, il personale e l'organizzazione di cui dispone l'istituto di cultura di New York

costituiscono un buon punto di partenza ai fini della completa strutturazione ed efficienza del servizio di informazioni culturali.

Quanto ai mezzi, l'istituto è finanziato dal Ministero degli affari esteri con uno stanziamento annuo di lire 80 milioni, di cui oltre 8 milioni per manifestazioni culturali.

Si riconosce che tale stanziamento è inadeguato alle crescenti esigenze dell'istituto e al molteplice programma di attività imposto dalla vastità stessa del paese ospitale, ma purtroppo le richieste avanzate dal Ministero degli affari esteri di maggiori stanziamenti per il presente esercizio non hanno potuto trovare accoglimento.

Il personale direttivo e insegnante è composto da quattro docenti di ruolo e da due insegnanti incaricati locali, oltre al numeroso personale di segreteria e di servizi vari.

L'istituto, che ha sede demaniale in una elegante palazzina nella centrale Park Avenue, è dotato di una biblioteca di oltre 10 mila opere moderne. Riceve per abbonamento o in omaggio quasi 300 riviste italiane e circa 150 riviste americane; possiede un centinaio di cortometraggi di 16 millimetri su temi italiani ed un buon numero di dischi e diapositive.

Attualmente l'attività informativa, integrata periodicamente da manifestazioni culturali ed artistiche di alto livello, è diretta essenzialmente a soddisfare le continue richieste di notizie sugli aspetti più disparati della vita italiana, ed in questo campo viene svolto un eccellente lavoro che costituisce un giusto motivo di orgoglio per quell'istituto.

Si fa presente infine che nel piano di sviluppo delle nostre attività culturali all'estero, attualmente allo studio, è prevista la fondazione, tra altri, di un secondo istituto di cultura negli Stati Uniti, con sede a San Francisco, con la funzione di polarizzare intorno a sé gli interessi culturali degli Stati americani della fascia occidentale, e di alleviare considerevolmente il lavoro che oggi grava totalmente sull'istituto di New York.

Il Sottosegretario di Stato: ZAGARI.

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a loro conoscenza le alterne vicende relative all'utilizzazione dell'area denominata « Ticinello », in Pavia, che si riassumono come segue:

1) l'amministrazione precedente alle elezioni del 1964 consentì la costruzione di un immobile privato denominato « Palazzo di vetro », motivo di polemiche pubbliche e di

trattative comunali con la società costruttrice, e ciò al fine di acquisire al comune per riparazione parte d'una area in zona Ticinello, destinata dal piano regolatore a verde pubblico;

2) la commissione comunale definiva un accordo in base al quale la società privata otteneva dal comune l'autorizzazione alla costruzione in zona Ticinello d'immobili con un aumento percentuale dei volumi tale da poter calcolare in alcune centinaia di milioni l'aumento del valore dell'area edificabile, e ciò senza contare che l'impegno privato a garanzia di determinati servizi non conseguiva alcun vantaggio per l'ente pubblico;

3) con la nuova amministrazione, presieduta dall'ex assessore che, a suo tempo, aveva diretto le trattative suaccennate, si propone una modifica dell'accordo che, ove fosse accolto, apporterebbe utilità per decine di milioni alla società interessata.

Ciò premesso l'interrogante chiede di sapere perché, in queste condizioni, la sovrintendenza alle belle arti abbia ritenuto di dare il suo parere favorevole, senza attendere che tutta l'intricata matassa venisse sciolta nel rispetto delle esigenze paesistico-architettoniche, nonché dal piano regolatore; chiede, altresì, che il ministro disponga la sospensione di detto parere; chiede, infine, che il ministro dell'interno richiami l'attenzione della autorità tutoria a difesa del prevalente interesse comunale, evitando nel contempo che col ricorso a situazioni di fatto vengano violate la legge e le norme che regolano la delicata materia. (14056)

RISPOSTA. — La giunta provinciale amministrativa di Pavia approvò fin dal 22 marzo 1963, su parere favorevole della sezione urbanistica del provveditorato regionale alle opere pubbliche, la deliberazione del 21 settembre 1961, n. 80727, con la quale il consiglio comunale di quella città aveva definito gli accordi tra il comune e la società costruttrice dell'immobile denominato « Palazzo di vetro » nell'area Ticinello.

Dopo la deliberazione sopra citata nessuna ulteriore deliberazione è pervenuta alla prefettura.

Nel caso dovessero pervenire ulteriori atti, in relazione alla trattativa di cui fa cenno l'interrogante, la prefettura stessa non mancherà di esaminarla con la massima attenzione ed in ossequio alle disposizioni vigenti.

Da parte sua il soprintendente ai monumenti di Milano ha dato parere favorevole al progetto del fabbricato nella area Ticinello,

in quanto il progetto stesso era accompagnato da un piano planivolumetrico di lottizzazione, del quale esso viene a far parte, che si è ritenuto idoneo allo sviluppo urbano di detta zona.

Il progetto, corredato del piano di lottizzazione, fu inviato dal comune di Pavia alla soprintendenza ai monumenti di Milano, in data 11 ottobre 1965, col parere favorevole della commissione edilizia.

Si soggiunge che il progetto di lottizzazione ha avuto il preventivo benestare della commissione urbanistica dello stesso comune di Pavia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia a sua cognizione quanto recentemente pubblicato dalla stampa milanese, circa la posizione dell'ex alpino Martinelli Mario decorato con tre medaglie d'argento al valor militare (la terza gli venne appuntata sul petto su un campo di battaglia, in Russia), comportatosi sempre da valoroso e generoso soldato sui diversi fronti della guerra 1939-43, dando luminoso esempio di dedizione alla Patria e al dovere.

Poiché allo stesso Martinelli non è ancora stata concessa la pensione di grande invalido — cui avrebbe diritto — egli è costretto, per sopravvivere, a compiere l'umile servizio di lustrascarpe, nella stazione di piazza del Duomo, della metropolitana milanese.

Ad analoga interrogazione al ministro della difesa è stato risposto che presso la competente direzione generale dell'esercito non risulta in corso pratica di pensione privilegiata ordinaria riguardante l'alpino in congedo Martinelli Mario. E da presumere che il Martinelli sia interessato alla liquidazione di pensione di guerra, di competenza, come noto, del Ministero del tesoro, l'interrogante chiede che il caso esposto, clamoroso per le ripercussioni di ordine umano ed etico sollevate in ogni ambiente cittadino, venga chiarito e definito con la massima celerità.
(15125)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 14540, del deputato Guerrieri, pubblicata a pag. 7100).

SPADOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire, per quanto di sua competenza, presso la Regione siciliana perché il piano di fabbricazione

presentato dall'amministrazione comunale di Comiso (Ragusa), prima di una eventuale approvazione, venga sottoposto, come di consueto, all'esame delle commissioni consultive tecniche locali, a quello dei collegi professionali interessati e, quindi, allo studio serio e responsabile degli organi tecnici competenti.

Risulterebbe, infatti, che la redazione di tale piano, lungi dal tenere conto delle componenti ambientali, sarebbe lesiva degli interessi della collettività.
(14466)

RISPOSTA. — La richiesta di che trattasi, sotto un profilo strettamente giuridico e costituzionale, non può trovare accoglimento.

Infatti la materia, rientrando nell'ambito dell'urbanistica e dell'ordinamento degli enti locali è — a norma dell'articolo 14 lettera f) ed o), dello statuto speciale — di esclusiva competenza della Regione alla quale sono attribuite in proposito la potestà legislativa primaria e le corrispondenti funzioni amministrative.

Tuttavia, la regione si avvale ancora a tutt'oggi, quali organi tecnici consultivi per detta materia, della sezione urbanistica compartimentale e del comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo.

Pertanto per quanto concerne il caso particolare, si fa presente che il regolamento edilizio adottato dal comune di Comiso, con annesso programma di fabbricazione e corredato, inoltre, del progetto di un quartiere per l'edilizia economica e popolare, è stato sottoposto, ai sensi dell'articolo 36 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, all'esame della sezione compartimentale di urbanistica di Palermo, la quale con rapporto 30 novembre 1965, n. 17576, ha formulato tutta una serie di osservazioni, concludendo che il programma di fabbricazione ed il regolamento edilizio fossero da restituire al comune interessato per essere rielaborati, mentre per quanto riguardava il piano di zona, il medesimo, oltre che adeguarsi a quanto osservato su altri elaborati, doveva essere integrato con gli atti procedurali prescritti dall'articolo 6 della legge 18 aprile 1962, n. 167.

Col citato rapporto, gli elaborati in questione sono stati, quindi, restituiti al competente assessorato della Regione siciliana.

Il Ministro: MANCINI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza

della gravissima e non più tollerabile situazione di Lecce a causa dello stato della rete fognante, per cui, specie nelle giornate di pioggia, diverse sono le strade, le abitazioni ed i negozi che restano allagati da acqua mista a liquami maleodoranti della fogna nera.

È recente l'allagamento verificatosi ancora una volta nei locali ed appartamenti siti alle vie Imbriani e Cesare Battisti, dove, tra l'altro, la maggior parte degli abitanti sono assegnatari di appartamenti I.N.A.-Casa e dove è sita la scuola media statale Quinto Ennio, i cui bambini non hanno potuto — così come non possono spesso — recarsi alle lezioni senza camminare nel pantano melmoso, con tutte le conseguenze igienico sanitarie che si possono immaginare.

La situazione che si denuncia è veramente di estrema gravità e si chiede di conoscere quali provvedimenti si vorranno adottare per rimuovere definitivamente i lamentati inconvenienti. (7012)

RISPOSTA. — A seguito delle diserzioni delle gare esperite in data 22 e 31 dicembre 1964, l'ufficio del genio civile di Lecce, provvede, in data 6 maggio 1965, all'aggiornamento dei prezzi riguardanti i lavori di costruzione del collettore per lo smaltimento delle acque vaganti nel sottosuolo della città di Lecce — lotto B — il cui importo complessivo risultò di lire 425 milioni, comportando la riduzione dell'importo del progetto relativo al lotto A da lire 495 milioni a lire 395 milioni.

Il relativo progetto venne approvato con decreto presidenziale 17 luglio 1965 ed il 28 settembre 1965 venne esperita la licitazione privata, che non ebbe esito positivo per mancanza di offerte da parte delle imprese invitate.

Si è dovuto, quindi, provvedere ad un ulteriore aggiornamento dei prezzi, ridimensionando, nel contempo, anche le previsioni di spesa in modo da contenere l'ammontare della spesa complessiva in quello della somma di lire 820 milioni, stanziati con l'articolo 4 della legge 19 gennaio 1963, n. 17. Il nuovo elaborato, redatto il 22 novembre 1965, dello stesso importo di lire 625 milioni, è stato approvato con decreto ministeriale 10 dicembre 1965, e registrato alla Corte dei conti il 14 febbraio 1966.

Nelle more della registrazione del suddetto decreto il provveditorato di Bari ha esperito, in data 28 dicembre 1965, la licitazione privata per l'accollo dei lavori che sono stati aggiu-

dicati, con il ribasso dello 0,01 per cento alla impresa Babbo Liberato, assuntrice, com'è noto, anche dei lavori del lotto A ed unica concorrente.

Con decreto presidenziale del 21 marzo 1966, n. 9733, è stato approvato e reso esecutivo il contratto stipulato in data 15 marzo 1966 con l'impresa Babbo Liberato di Lecce, concedendosi l'esonero della cauzione definitiva con il miglioramento del ribasso dallo 0,01 per cento allo 0,78 per cento per cui l'importo del contratto è risultato di nette lire 402.337.100.

Nel contempo si è autorizzato l'ufficio del genio civile di Lecce a procedere alla consegna dei lavori.

Per quanto riguarda la costruzione della fognatura bianca il comune di Lecce presentò domanda intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 700 milioni e detti lavori sono stati inclusi nella graduatoria delle opere igieniche e sanitarie (fognatura) della provincia di Lecce per il corrente esercizio per l'eventuale finanziamento in relazione alle disponibilità di bilancio.

Per quanto riguarda la costruzione della fognatura nera, si fa presente che il comitato tecnico amministrativo del provveditorato di Bari, al cui esame venne sottoposto il progetto generale di lire 3.800.000.000 con voto n. 451 emesso nell'adunanza del 30 giugno 1965, ha espresso il parere che il citato progetto generale fosse meritevole di approvazione con alcune osservazioni.

Pertanto quest'ultimo progetto generale venne restituito prescrivendo che lo stesso, unitamente ai progetti di primo e secondo lotto, dell'importo complessivo di lire 400 milioni, modificati secondo quanto osservato con il precitato voto, dovevano essere invitati al provveditorato di Bari per la relativa approvazione e per la concessione del contributo statale.

Il Ministro: MANCINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano gli ostacoli che si frappongono alla definizione della pratica di pensione di guerra, n. 670978 di posizione, che interessa il signor Luigi Carrone.

(15032)

RISPOSTA. — Il signor Carrone Luigi, per le infermità « colecistectomia, gastrite cronica, pancreatite e cicatrice xifombelica tendente al laparocele » riscontrategli dalla com-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

missione medica di Bari, è stato negato, con decreto ministeriale del 26 luglio 1965, n. 2130491, diritto a pensione di guerra ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Ciò in quanto le succitate affezioni, che non hanno alcuna relazione con la pregressa infezione malarica sofferta dall'interessato in Africa orientale nel 1937, non risultano essere state debitamente constatate dagli enti sanitari o dalle altre competenti autorità militari o civili, nel termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra.

L'anzidetto decreto di diniego è stato regolarmente notificato alla parte in data 5 ottobre 1965 a cura del comune di Lecce e, pertanto, allo stato attuale degli atti nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da questa amministrazione.

Risultato che di recente è stato proposto, avverso il suindicato provvedimento, ricorso giurisdizionale n. 670978, si assicura che il fascicolo relativo al signor Carrone sarà trasmesso, non appena richiesto, alla procura generale della Corte dei conti, per la definizione del cennato gravame.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali ragioni si oppongono all'accoglimento delle richieste inoltrate dall'amministrazione comunale di Neviano (Lecce) tendenti ad ottenere:

a) il contributo di lire 25 milioni per completamento e sistemazione del cimitero comunale;

b) il contributo sulla spesa di lire 320 milioni per esecuzione di opere relative all'acquedotto; sulla spesa di lire 180 milioni per la fognatura nera e sulla spesa di lire 60 milioni per la fognatura bianca;

c) il mutuo sulla spesa di lire 95 milioni per la sistemazione di alcune strade interne di quel paese. (15034)

RISPOSTA. — Al comune di Neviano è stato concesso, durante i decorsi esercizi finanziari, il contributo statale per l'esecuzione delle seguenti opere:

1) ampliamento del cimitero: lire 25 milioni;

2) costruzione rete idrica e fognante: lire 150 milioni;

3) sistemazione strade interne: lire 30 milioni.

Gli ulteriori lavori richiesti dal comune predetto saranno tenuti in evidenza, nei limiti delle disponibilità di bilancio, in sede di formulazione dei programmi esecutivi delle opere da ammettere ai contributi dello Stato.

Il Ministro: MANCINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ragioni ostino alla definizione dell'annosa pratica di pensione di guerra n. 1626902 di posizione, che interessa il signor Italo Incalza. (15210)

RISPOSTA. — Il signor Italo Incalza, avvalendosi delle disposizioni di cui alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, con la quale, tra l'altro, sono stati soppressi i termini per la presentazione delle domande di pensione, ebbe a chiedere trattamento pensionistico di guerra assumendo di aver contratto « catarro bronchiale ed infermità polmonare » a causa del servizio prestato durante il conflitto 1940-45.

In conseguenza venne dato corso alla istruttoria formale e, non appena pervenuta la necessaria certificazione, l'interessato fu sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica di Bari il cui giudizio, però, non venne, dal medesimo accettato.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 104 della legge 10 agosto 1950, n. 648, si rendeva indispensabile interpellare, in merito, la commissione medica superiore la quale, previa visita diretta effettuata il 4 dicembre 1965, riconosceva il suddetto invalido affetto da:

1) « cardiopatia mitralica in fase di compenso », ascrivibile alla quinta categoria per anni due;

2) « ipertensione arteriosa », ascrivibile alla ottava categoria per anni due;

3) « assenza di infermità pleuro-polmonare ».

Dall'esame della documentazione acquisita agli atti non sono emersi, però, elementi che comprovino la dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità di cui ai punti 1) e 2) le quali, per altro, non risultano essere state constatate dagli enti sanitari o dalle altre competenti autorità militari o civili entro i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come prescritto dall'articolo 24 della surriferita legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Per tali motivi e poiché non sono stati riscontrati postumi invalidanti dell'affezione di cui al punto 3), è stato predisposto schema

di decreto che prevede il rigetto della domanda di pensione prodotta dal signor Incalza.

Detto provvedimento trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non viene definita, dopo tanti anni di attesa, la pratica di pensione di guerra n. 1103193 riguardante il signor Puzzello Vito Antonio. (15211)

RISPOSTA. — La pratica di pensione numero 1103193 relativa al signor Puzzello Vito Antonio, venne definita negativamente, con decreto ministeriale del 25 ottobre 1955, n. 1596049, per non riscontrato aggravamento degli « esiti di frattura alla clavicola sinistra » per i quali al medesimo era stata già concessa, con precedente decreto ministeriale del 29 settembre 1952, l'indennità per una volta tanto, pari ad una annualità della pensione di ottava categoria, tabella D.

Il ricorso giurisdizionale n. 432174, proposto dall'interessato avverso il succitato decreto di diniego n. 1596049, venne respinto, con decisione del 25 settembre 1963, della Corte dei conti la quale ebbe, così, a confermare il provvedimento adottato da questa amministrazione.

A seguito di nuova istanza di revisione, il signor Puzzello veniva sottoposto, il 26 gennaio 1965, a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Bari la quale, nel formulare diagnosi di « 1) pregressa frattura clavicola sinistra senza disturbi funzionali, 2) bronchite cronica asmatiche », giudicava non aggravati né rivalutabili gli esiti di frattura di cui al punto 1), proponendo, invece, la concessione dell'assegno rinnovabile di ottava categoria per l'affezione bronchiale, se dipendente da causa di servizio di guerra.

Interpellata in merito, la commissione medica superiore, nella seduta dell'11 settembre 1965, ha confermato il giudizio di non aggravamento della pregressa lesione clavicolare ed ha espresso, inoltre, il parere che la « bronchite cronica asmatiche » non sia in relazione con il servizio prestato dall'interessato durante la guerra 1940-45.

Pertanto, in conformità dell'anzidetto giudizio tecnico-sanitario, è stato predisposto schema di decreto che prevede il rigetto della domanda di pensione prodotta dal signor Puzzello.

Detto provvedimento trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

SULOTTO, PAJETTA, SPAGNOLI, TODROS E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere in ordine ai seguenti fatti.

Il ministro Mattarella, rispondendo alla interrogazione n. 2643 (allegato al resoconto della seduta del 20 gennaio 1964) con la quale gli interroganti chiedevano di sapere quali provvedimenti il ministro intendeva assumere, nell'interesse della legge, contro una sentenza della corte d'appello di Torino (10-21 luglio 1955) emessa e facente stato anche nei diretti confronti del Ministero, che aveva deciso non essere soggetti a disciplina alcuna i pagamenti fatti a favore dell'estero in lire italiane, sconvolgendo in tal modo tutta la legislazione riguardante gli scambi e valute e quella del monopolio valutario, affermava che detta sentenza riguardava un rapporto privato, per cui non vi era né occasione né bisogno di ricorrere in difesa della legge, in quanto la stessa non era stata interessata dal giudicato della magistratura.

Invece più approfonditi esami fatti dagli interroganti consentirono di stabilire che non soltanto quella sentenza stabiliva che i pagamenti a favore dell'estero in lire italiane potevano essere fatti senza intervento alcuno da parte degli organi preposti al movimento delle valute, ma anche altra sentenza — emanata dal tribunale di Torino in sede di esecuzione (18-25 febbraio 1956) contro le stesse parti e quindi anche contro il Ministero, rappresentato in causa dell'Avvocatura di Stato — aveva deciso essere il Ministero tenuto a riconoscere la forza imperativa della sentenza e quindi obbligato a fornire i mezzi di pagamento a favore dell'estero a semplice esibizione della decisione giudiziale, senza più necessità di presentare fatture, né di asseverare la veridicità e la corrispondenza con la merce importata.

Poiché dette sentenze sono state accettate dal Ministero che non le ha impugnate e quindi fanno ormai stato anche nei suoi diretti confronti creando un intollerabile stato di disordine nell'applicazione della legge e gravissime responsabilità all'organo valutario ogni qualvolta viene impedita l'esecuzione delle sentenze, gli interroganti chiedono agli

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

onorevoli ministri del commercio con l'estero e di grazia e giustizia di sapere:

1) quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di tutti coloro che, sulla base di elementi inesatti, hanno distorto il contenuto della risposta all'interrogazione n. 2643, in spregio al più elementare dovere di sincerità verso gli interroganti;

2) se il Ministero interessato si ritenga obbligato ad obbedire alle su ricordate sentenze della magistratura, oppure se ritenga in diritto di obbedire, come fece in passato, impedendo e confiscando con gravissimo danno per i terzi, i pagamenti effettuati in esecuzione di sentenze;

3) quali provvedimenti intendano adottare per far stabilire l'ordine di legge e per fare annullare le contrastanti decisioni imperative, provocatrici di gravi danni e di gravi confusioni. (15781)

RISPOSTA. — La nuova interrogazione, se si eccettua il primo dei tre quesiti formulati dagli interroganti, ripete sostanzialmente gli stessi motivi contenuti nella precedente interrogazione n. 2643 a cui è stato risposto dal ministro *pro tempore* Mattarella.

È da rilevare, tuttavia, circa il punto 1), che la risposta all'interrogazione n. 2643 — sulla quale è per altro intervenuto anche il parere dell'Avvocatura generale dello Stato — è improntata ad obiettività e sincerità essendo basata su elementi rilevati dalle sentenze definitive della magistratura.

Devesi, d'altra parte, escludere che interessi di qualsiasi natura possano aver influenzato coloro che si sono occupati della risposta di cui sopra, risposta che in definitiva attiene ad una normale vicenda d'insolvenza sulla quale più di un magistrato ha portato il suo esame.

Pertanto, non si vede quali possano essere gli eventuali provvedimenti da adottarsi, in ordine ai quesiti posti dagli interroganti, dato che la stessa Corte di cassazione, decidendo sulla questione, a sezioni riunite, ha affermato che il Ministero non aveva alcuna veste per intervenire né in primo grado né, a maggior ragione, in appello, trattandosi di controversia cui il Ministero stesso era del tutto estraneo ed implicando la controversia stessa la risoluzione di un rapporto limitato ai due contraenti, in ordine al perfezionamento o meno del contratto del gennaio 1951 ed alle inadempienze che le parti reciprocamente si contestavano.

Per quanto concerne il punto n. 2, è da rilevare che la mancata obbedienza alle sentenze si deve attribuire esclusivamente al lanificio Poletti che non ha mai fatto l'unica cosa che doveva fare e che ad esso era stato esplicitamente chiesto di fare e cioè presentare istanza al Ministero del commercio estero, esponendo i fatti e dichiarando di voler compiere il trasferimento della somma dovuta in forza della nota sentenza.

Una spiegazione di un siffatto comportamento della ditta Poletti potrebbe ricercarsi nel fatto che il lanificio aveva comprato la lana in questione all'epoca della guerra in Corea, quando i prezzi erano alti; successivamente, all'epoca della consegna della merce, quando i prezzi di mercato fecero registrare una forte diminuzione, il lanificio escogitò ogni mezzo per non pagare più la merce. Da ciò la condotta in sede giudiziaria, prima nel senso di ottenere che il contratto fosse dichiarato nullo, poi sperando ogni possibile espediente dilatorio in tutti i tre gradi di giurisdizione, ivi compreso quello di immischiare nella questione il Ministero del commercio estero.

In tale quadro si inserisce anche il sequestro degli assegni, sequestro che, alla luce di quanto è avvenuto poi, sarebbe stato anche esso un espediente per non pagare. È da notare che il sequestro di uno degli assegni da parte della polizia tributaria avvenne nello studio del legale del debitore, quando cioè non era nemmeno entrato in circolazione.

Quanto, infine, al quesito n. 3, non si può che confermare quanto già esposto in precedenza e cioè che il ricorso nell'interesse della legge può essere proposto dal procuratore generale presso la Corte di cassazione soltanto quando le parti non abbiano proposto ricorso nei termini di legge o vi abbiano rinunciato (articolo 363 del codice di procedura civile). Nella specie, quindi, tale rimedio non è stato possibile, essendosi sulla sentenza della corte d'appello di Torino già pronunciata la cassazione sul ricorso del maglificio. È da notare che in quella occasione, la procura generale della Cassazione — in persona del magistrato che allora rivestiva proprio la carica di procuratore generale — chiese il rigetto del ricorso e la conferma della sentenza della corte d'appello di Torino.

Il Ministro del commercio con l'estero:
TOLLOY.

TOGNONI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere se siano a conoscenza del malcontento dei lavoratori dipendenti della società Antimonifera, concessionaria della miniera di Pietrarotonda Civitella Paganico (Grosseto), a seguito della decisione adottata dalla predetta società di ridurre l'orario di lavoro a 32 ore settimanali; e per sapere se intendano intervenire — anche in considerazione del fatto che le periodiche riduzioni di orario di lavoro non sembra abbiano giustificazione in difficoltà tecniche, produttive e di mercato — perché venga ripristinato il normale orario di lavoro. (15093)

RISPOSTA. — La società Antimonifera che esercisce le cave di sabbia silicee Pietratonda, attraversa una periodo di grave crisi a causa del verificarsi di una accentuata contrazione delle vendite dei suoi prodotti, che comprendono sabbie per vetrerie e terre e cementi refrattari per fonderie.

L'attività dell'azienda è ormai legata alle sorti dell'industria vetraria ed in particolare a quella delle piccole vetrerie, di cui è attualmente fornitrice, in quanto le grandi fabbriche si approvvigionano presso altri fornitori ove possono trovare le partite occorrenti di qualità pregiata ed aventi costanza ed uniformità di caratteristiche fisico-chimiche.

Per le ragioni sopra accennate la società Antimonifera è stata costretta a ridurre l'orario di lavoro.

L'azienda fin dal novembre 1964 è ricorsa all'intervento della cassa integrazione guadagni e tuttora le maestranze sono assistite dalla cassa stessa.

Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.

TOGNONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle difficoltà che incontra nella propria attività la nuova amministrazione comunale dell'Argentario (Grosseto) e del disagio dei consiglieri di maggioranza per la necessità in cui frequentemente si trovano di dover sanare situazioni debitorie non sempre giustificate e documentate risalenti alla vecchia amministrazione scaduta nel novembre 1964.

L'interrogante fa presente che in varie sedute del consiglio comunale sono state deliberate sanatorie per oltre 40 milioni di lire spesso comprendenti spese non previste in bilancio o con imputazione assolutamente non rispondente alla natura delle spese stesse.

L'interrogante — anche in considerazione delle difficoltà economiche dell'amministrazione dell'Argentario, rese più acute dai tagli al bilancio 1965 apportati dalle autorità tutorie — chiede se il Ministro intenda intervenire perché siano rese pubbliche le conclusioni cui è pervenuta l'inchiesta ministeriale a suo tempo disposta per contribuire a ristabilire una situazione di chiarezza e di normalità nell'attività dell'amministrazione dell'Argentario. (15191)

RISPOSTA. — I fatti indicati — ed in ordine ai quali è stata svolta da questo Ministero una accurata indagine ai fini dell'accertamento delle responsabilità di carattere amministrativo-contabile — formano tuttora oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria, cui sono stati rimessi, a sua richiesta, gli atti dell'ispezione e i documenti contabili originali.

Pertanto mentre non può darsi — per rispetto del segreto istruttorio — pubblicità alle risultanze della predetta inchiesta amministrativa, si assicura che in relazione alle conclusioni cui perverrà l'autorità giudiziaria la questione verrà ripresa in esame in sede amministrativa ai fini degli ulteriori eventuali provvedimenti.

Per quanto concerne, poi, l'accento alla sanatoria deliberata dal consiglio comunale dell'Argentario per « oltre 40 milioni di lire » afferenti, talvolta, a spese non previste in bilancio o imputate ad articoli non pertinenti, si precisa che nel bilancio 1965 di quel comune sono stati previsti stanziamenti per complessive lire 36.635.000 (da fronteggiare con mutuo, già realizzato) per fatture arretrate e spese sostenute dall'economista nel precedente esercizio e che gli uffici di ragioneria della prefettura di Grosseto non mancano di esercitare al riguardo il controllo di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

TOGNONI, BARDINI, GUERRINI RODOLFO e BECCASTRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle preoccupazioni e del malcontento delle popolazioni della provincia di Grosseto ed in particolare di quelle dei comuni di Campagnatico, Civitella e Cinigiano per la sospensione dei lavori di sistemazione e costruzione della strada statale n. 223 che dovrebbe consentire più rapidi collegamenti tra Grosseto e Siena e quindi con il capoluogo della regione con evidenti vantaggi economici per l'economia delle province di Grosseto e

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1966

Siena. Per sapere se intenda intervenire — anche in considerazione del fatto che la zona è completamente esclusa dalle reti autostradali e che i lavori di sistemazione della strada Aurelia procedono con estrema lentezza — affinché i lavori di completamento della statale n. 223 siano immediatamente ripresi e portati a termine. (15277)

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada statale n. 223 sono stati finora ultimati alcuni tratti tra Grosseto ed il bivio di Compagnatico (dal chilometro 5+400 al chilometro 6+100; dal chilometro 9+300 al chilometro 11+100; dal chilometro 15+600 al chilometro 18+600), nonché il tratto da Potatine a San Rocco a Pilli tra le progressive chilometriche 49+700 e 66+200, salvo i ponti sul Merse e sull'Ornate danneggiati dalle piene del settembre 1965 e al cui ripristino sarà provveduto al più presto.

L'« Anas » ha poi nelle sue previsioni il completamento del tratto tra bivio Compagnatico e Potatine, per il quale conta di poter definire nei prossimi mesi la fase progettuale per passare successivamente a quella esecutiva.

Per i tratti rimanenti, dato il forte impegno finanziario che comporta il predetto completamento tra bivio Compagnatico e Potatine, si potrà provvedere in un secondo tempo non appena le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro: MANCINI.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda sollecitare con la urgenza che il caso richiede la dipendente divisione generale dell'amministrazione civile affinché sia emesso il decreto di autorizzazione a integrare il disavanzo dell'esercizio 1965 del comune di Tropea (Catanzaro) con un mutuo di lire 113 milioni e 423 mila, ai sensi della legge 3 febbraio 1963, n. 36, e giusta approvazione della giunta provinciale amministrativa di Catanzaro nella seduta del 28 luglio 1965. (15664)

RISPOSTA. — Il decreto di autorizzazione a contrarre un mutuo di lire 104.734.625 a copertura del disavanzo economico del bilancio del comune di Tropea, relativo all'esercizio 1965, è stato emesso in data 14 marzo 1966 e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 23 marzo 1966, n. 72.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

VERONESI, TENAGLIA, BELLARDINI E SCOTONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso la direzione dell'Azienda tabacchi italiani (A.T.I.) affinché venga revocato o almeno dilazionato il licenziamento di tre operai addetti alla centralina sul Leno nello stabilimento di Rovereto (Trento), centralina che è stata chiusa perché sottesa da altro impianto.

Gli interroganti chiedono l'intervento del ministro in considerazione delle condizioni in cui si vengono a trovare i tre operai, senza lavoro all'inizio dell'inverno e nella pratica impossibilità di trovare altra occupazione; una condotta della direzione aziendale che, senza compromettere l'equilibrio economico della azienda, tenga anche presenti le ragioni umane dei lavoratori, dovrebbe essere la regola per aziende a prevalente capitale statale, specie nel momento in cui da parte governativa si chiede che simile condotta sia tenuta dagli imprenditori privati. (3247, già orale)

RISPOSTA. — L'A.T.I. a seguito del noto provvedimento di assorbimento, da parte della Comunità elettrica di Terragnolo, della centralina sopra indicata, ha dovuto procedere al licenziamento dei tre operai addetti a tale centralina, non potendo trovare per essi altra utile occupazione. Infatti, all'interno della carriera, cui la centralina è annessa, vi è già notevole esuberanza di personale.

Ogni tentativo fatto dall'A.T.I. perché i tre dipendenti in questione venissero assorbiti dalla Compagnia elettrica di Terragnolo, ha avuto purtroppo esito negativo.

Il Ministro alle partecipazioni statali: BO.

VERONESI, CATELLA E ALBA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i criteri a cui intende ispirare le scelte del materiale di volo della compagnia aerea di bandiera nel prossimo futuro. (3390, già orale)

RISPOSTA. — L'acquisizione del materiale di volo necessario alle esigenze operative della società Alitalia continuerà, come nel passato, ad essere compiuta sulla base di valutazioni di carattere tecnico. Le forniture in corso assicureranno i fabbisogni essenziali della compagnia aerea di bandiera sino al 1969.

Il Ministro: BO.

ZUGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga ur-

gente intervenire con adeguate iniziative al fine di assicurare al mezzadro, a mente dell'articolo 4 della legge 15 settembre 1964, n. 756, la immediata disponibilità della quota di prodotto ad esso spettante, sia che si tratti di prodotto divisibile in natura o di prodotto comunque vendibile a terzi o conferito ad aziende speciali di trasformazione.

Quanto sopra ad evitare costose ed astiose controversie tra concedente e mezzadro precisando, quindi, che il 58 per cento di spettanza del colono va calcolato sull'utile lordo, mentre le spese debbono far carico al concedente e al mezzadro in parti eguali secondo

le modalità indicate all'articolo 5 della legge suindicata. (15702)

RISPOSTA. —Come è noto, questo Ministero, aderendo all'invito delle parti interessate, ha promosso riunioni per esaminare, in sede sindacale, le possibilità di raggiungere un accordo per la risoluzione delle questioni derivanti dall'applicazione della legge 15 settembre 1964, n. 754.

Tali trattative sono tuttora in corso.

Il Ministro: RESTIVO.